



Primopiano

Il coronavirus

Una proposta dagli Usa

«Meglio vaccinare i giovani, sono loro a diffondere il morbo»

In attesa che arrivi una produzione di massa per i vaccini contro il Covid-19, cosa che avverrà non prima dell'inizio del prossimo anno, è il momento di ragionare su come distribuire le prime dosi, che non potranno bastare per tutti. L'orientamento più comune è di iniziare dagli operatori sanita-

ri e delle categorie più fragili, ma c'è chi non è d'accordo. Secondo alcuni ricercatori della University of Southern California e della Johns Hopkins, l'approccio è efficace nel limitare il virus e esattamente l'opposto. «Dopo aver visto il rischio di una rapida diffusione del Covid-19 tra i giovani adul-

ti non siamo d'accordo con la raccomandazione», scrivono gli scienziati Dana Goldman, David Conti e Matthew E. Kahn, per i quali «questa pandemia richiede un modello differente per le scelte. Dopo aver protetto i lavoratori sanitari i vaccini dovrebbero essere dati ai più grandi diffusori

del virus, in maggioranza i giovani, e solo dopo ai più vulnerabili». L'ipotesi spiega gli esperti, è suffragata anche da studi fatti durante la pandemia influenzale del 2009, per i quali il modo migliore di limitare la diffusione del virus, e proteggere i più vulnerabili, è immunizzare i più giovani.

I contagi sono ancora in calo Stretta prorogata al 7 ottobre

Nuovo decreto. Restano chiusi gli stadi e le discoteche, novità per chi viaggia
Sul miglioramento dei numeri pesa anche la diminuzione dei tamponi effettuati

ROMA

LUCALAVIOLA

Nel giorno in cui i nuovi contagi calano per la seconda volta consecutiva - ma con meno della metà dei tamponi rispetto a venerdì - il premier Giuseppe Conte firma il nuovo Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (Dpcm) che proroga le misure anti-coronavirus fino al 7 ottobre. Poche le novità, tra cui la possibilità di ricongiungimento per le coppie internazionali, con l'autocertificazione di chi viene da Paesi finora off limits che attesi che si andrà a vivere da qualcuno con cui si ha «una stabile relazione affettiva». Resteranno invece chiusi stadi e discoteche. I test molecolari sono stati poco più di 52 mila nelle ultime 24 ore - il calo fisiologico e abituale della domenica, ma tre giorni fa erano stati oltre 113 mila - portando a individuare 1.108 nuovi positivi (il giorno precedente erano stati 1.297), ma le vittime sono 12, quattro in più. In aumento ancora i pazienti in terapia intensiva, +9 per un totale di 142 in tutta Italia, secondo i dati del ministero della Salute. Aumentano anche i ricoverati con sintomi in reparti ordinari, che sono ora 1.719 (+36), le persone in isolamento domiciliare invece ammontano a 31.132 (+870). L'unica regione senza nuovi positivi è la Valle d'Aosta, al pari della provincia autonoma di Bolzano, mentre l'aumento maggiore di casi si registra in Campania con 218. Al secondo posto il Lazio con 159, poi l'Emilia Romagna 132 e la Lombardia con 109. In totale i casi di Co-



Passengeri nella metropolitana di Milano il primo lunedì di settembre ANSA

vid-19 in Italia sono ora 278.784, le vittime 35.552. Gli attualmente positivi aumentano di 915 fino a quota 32.993, i dimessi e i guariti di 223 e sono adesso 210.238. «Nel Dpcm che firmeremo oggi le norme sono tutte confermate, anche quelle che riguardano il ballo - dichiara Speranza - Sono semplicemente prorogate. Sono vigenti dal 16 agosto e le prorogheremo per altri 30 giorni». A proposito

Le regole vigenti da agosto sono prorogate dal governo di altri 30 giorni

del ballo il ministro ha poi precisato: «Il governo nazionale non ha mai riaperto le discoteche, lo hanno fatto alcune Regioni che ne avevano la facoltà ma noi siamo intervenuti per richiederle. E il Dpcm proroga queste misure che erano già in vigore: sono e restano chiusi quindi sia le discoteche che gli stadi». Le misure anti-Covid saranno prorogate fino al 7 ottobre perché non è

Possibile il ricongiungimento delle coppie stabili anche per chi viene da Paesi a rischio

possibile un prolungamento di oltre un mese (l'ultimo Dpcm era del 7 agosto). Tra le poche novità, l'autocertificazione per l'ingresso in Italia da chi proviene da Paesi finora off limits per attestare che si risiederà presso una persona, «anche non convivente», con la quale «vi sia una stabile relazione affettiva». L'autocertificazione servirà anche per la comunicazione alla Asl e sarà obbligatoria una quarantena di 14 giorni. Gli Stati per cui era vietato l'ingresso in Italia sono: Armenia, Bahrein, Bangladesh, Brasile, Bosnia Erzegovina, Cile, Kosovo, Kuwait, Macedonia del nord, Moldavia, Montenegro, Oman, Panama, Perù, Repubblica Dominicana, Serbia, Colombia. Per tutti gli altri Stati valgono le regole già in vigore: chi arriva da Croazia, Grecia, Malta e Spagna deve fare obbligatoriamente il tampone. Chi arriva da Romania e Bulgaria deve stare in quarantena. Restano inoltre in vigore le norme sulla mascherina, obbligatorie nei luoghi chiusi e all'aperto dove non si può mantenere il distanziamento, sul divieto di assembramento e il limite di capienza all'80 per cento per i trasporti pubblici. Inoltre è allo studio un piano per ridurre l'uso del contante, possibile veicolo di contagio. Il presidente Conte ha incontrato ieri sera i principali prestatori di servizi di pagamento in Italia nell'ambito del Progetto Italia Cashless. Tutti i partecipanti all'incontro sono pronti per partire e collaborare insieme al Governo per la piena riuscita del progetto.



Una maestra con la mascherina trasparente accoglie i bambini della materna Gianni Rodari di Vo'

Cresce l'allarme in Europa E l'India supera il Brasile

ROMA

ELOISAGALLINARO

Sale ancora l'allerta Covid in Europa con Francia, Regno Unito e Spagna che registrano dati a livelli tali da far temere un autunno ancora peggiore rispetto ai timori di inizio estate. Nel mondo i casi superano quota 27 milioni e i morti sfiorano i 900 mila, con l'India che oltrepassa il Brasile e diventa il secondo Paese al mondo per numero di contagi dopo gli Stati

Uniti (6.286.475 infezioni). In Francia, dove da giorni i contagi si attestano molto oltre gli 8 mila al giorno, «i medici temono di assistere ad una nuova saturazione dei servizi di rianimazione. Denunciano una vigilanza collettiva ridotta ai minimi termini e rimproverano alle autorità locali, come anche nazionali, di sottovalutare l'intensità di questa ripresa epidemica», scrive Le Monde, che parla di «progressione esponenziale del vi-

In miglioramento le condizioni di Berlusconi Ma anche la figlia Marina è positiva al virus

MILANO

PAOLO CAPPELLERI

L'esame sierologico ha evidenziato una carica virale più bassa, e l'ultima lastra al torace era migliore della precedente. Così il professor Alberto Zangrillo ieri ha potuto comunicare a Silvio Berlusconi che il suo quadro clinico è in miglioramento, dopo quattro giorni di ricovero con coronavirus e polmonite bilaterale. Una notizia meno piacevole è arrivata al leader di Forza Italia dalla primogenita Marina,

perché è risultato positivo anche il suo tampone, come era successo una ventina di giorni fa ad altri due figli, Barbara e Luigi, e giovedì anche alla sua nuova compagna, Marta Fascina. Marina Berlusconi e i suoi familiari hanno trascorso tre giorni a fine agosto a Valbonne, in Provenza, assieme all'ex premier e alla compagna. Come sempre, prima della visita, famiglia e personale della tenuta sono stati sottoposti a tampone, con esito negativo per tutti. Reduci da un periodo

in Sardegna, con le famiglie di Barbara e Luigi, e poi da qualche giorno ad Arcore, Berlusconi e Fascina già in Francia avrebbero accusato leggeri sintomi influenzali, senza febbre, prima di rientrare in Italia il 30 agosto, quattro giorni prima del tampone del 2 settembre. L'indomani Berlusconi è stato convinto dal suo medico personale al ricovero al San Raffaele, dove è stata diagnosticata una polmonite bilaterale, curata con il Remdesivir. Dopo quattro giorni, «il quadro

clinico complessivo appare in miglioramento ed è coerente con l'evidenza ematocchimica e la ripresa di una robusta risposta immunitaria specifica, associata a riduzione degli indici di flogosi», recita il nuovo bollettino firmato da Zangrillo. Berlusconi sta reagendo, sono arrivati segnali positivi dagli esami del sangue e sierologici. Ma non si può considerare superata la «fase delicata» di cui aveva parlato 24 ore prima lo stesso Zangrillo, e non si fanno previsioni.



Marina Berlusconi, presidente di Fininvest e della Mondadori ANSA



Vo' Euganeo, luogo simbolo dell'epidemia

La campanella suona alla materna e fra sette giorni arriva Mattarella

Sono arrivati alla spicciolata, accompagnati per mano da un solo genitore, e si sono accomodati nei banchi degli altri per testare procedure e strutture in vista dell'arrivo il 14 del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Il 10 settembre toccherà a elementari e medie, ma ad anti-

pare i più grandi sono stati i bimbi della prima classe della materna, a cui sono stati concessi tre giorni per l'inserimento. Un'emozione particolare per i piccoli, ma anche per i loro genitori, che si sono ritrovati a superare il cancello dello stesso istituto che ospitò il «laboratorio prelievi»

della Croce Rossa per lo studio sui tamponi che coinvolse tutta la cittadina. A tutti è stata misurata la temperatura con un termoscanner. Da giovedì a tornare sui banchi di scuola saranno tutti: 109 bambini, a cui si aggiungono altri 200 studenti di elementari e medie.



La ripartenza a scuola fra polemiche senza fine

La Lega all'attacco. Raccolta di firme contro Azzolina. Lei replica: «Salvini usa questo tema come una clava»

ROMA
SANDRA FISCHETTI

— A sei mesi dal lockdown hanno riaperto le prime scuole tra sollievo e preoccupazioni di genitori e studenti. E polemiche. La principale ha visto protagonisti la ministra Azzolina e il leader della Lega Matteo Salvini, che si prepara a raccogliere in piazza le firme a sostegno della richiesta di dimissioni della titolare dell'Istruzione. La Lega ha già pronta una mozione di sfiducia che sarà presentata al Senato e che vorrebbe condividere con l'intero centro-destra. La campanella è tornata a suonare per 91.797 alunni dell'Alto Adige. E per i piccoli di un luogo simbolo, il comune di Vò che registrò il 21 febbraio il primo decesso italiano e che divenne in Veneto la prima zona rossa. I banchi completi di arredi anti-virus sono tornati nella scuola trasformata in quel difficile giorno in un «laboratorio prelievi» per uno screening di massa che coinvolse l'intera popolazione. Ad animarla le voci festanti del 19 bambini della prima classe della materna «Gianni Rodari». Sono solo i primi. E il giorno clou sarà il 14 settembre quando il capo dello Stato da questo istituto darà avvio ufficialmente all'anno scolastico. Alcune scuole sono state riaperte anche a Torino (la Nigra e il Liceo classico D'Azeglio) e Milano (tra gli altri il liceo Beccaria). Il capoluogo lombardo è la prima grande città a ripartire con asili e nidi comunali per 19mila bambini che diventeranno 30mila a regime quando saranno terminati gli inserimenti. Non tutto però è filato liscio. Una materna non ha potuto aprire per la presenza di topi e una



L'entrata del primo giorno di scuola in un istituto di Bolzano. ANSA

Scoperta degli scienziati

Bambini infiammati. Ecco la causa

È stato scoperto il meccanismo che scatena la Mis-C, la malattia infiammatoria sistemica causata nei bambini dal virus del Covid-19. I ricercatori del Bambino Gesù di Roma sono riusciti a identificare il profilo immunologico e il suo funzionamento grazie a uno studio svolto con il Karolinska Institute di Stoccolma. Sono stati notati alcuni auto-anticorpi che possono determinare il danno vascolare e cardiaco. Questo apre la strada a test specifici per la diagnosi precoce e per cure più mirate. La Mis-C una nuova malattia individualmente propria a seguito della pandemia di Covid-19, inizialmente era stata confusa con un'altra infiammazione dei vasi sanguigni, la malattia di Kawasaki.

polemica si è aperta sui dispositivi di protezione previsti per il personale, dopo la foto postata da un'educatrice, bardata con camice di plastica, mascherina e visiera che poneva il problema di come presentarsi a bambini di due anni dopo sei mesi di stop. Anche qui problemi di personalità. «Il bando messo in piedi on line per cercare di trovare insegnanti disponibili a trasferirsi in Lombardia è stato un fiasco assoluto», dice il sindaco di Milano Beppe Sala. Ma è soprattutto il centro-destra, Lega in testa, a mettere sotto accusa la ministra. «Mancano 60.000 insegnanti, 10mila aule, non ci sono i termoscanner, manca la metà dei banchi. Chi scherza sulla pelle degli insegnanti e delle famiglie non è degno di stare al governo di questo paese», dice il leader della Lega. Poco prima Salvini era stato rimbrottato dalla titolare dell'Istruzione: «Si usa il tema scuola come «clave elettorale, terrorizzando famiglie e studenti» e con accuse «ingiuste»: «ce l'ha una coscienza?».

Paese europeo a superare il mezzo milione di infezioni con 525.549 malati. Sono 4.204.613 i contagiati in India, che crescono di 90 mila al giorno con una progressione che sembra inarrestabile: oltre un milione di casi in 13 giorni. Va decisamente meglio nell'altro gigante asiatico, la Cina. E a Pechino si prepara a riaprire i negozi, il più grande mercato di verdura all'ingrosso della capitale cinese, chiuso a metà giugno per un focolaio che aveva fatto temere un nuovo dilagare della pandemia. Il Brasile di Jair Bolsonaro - 4.137.521 casi e 126.150 morti - rinuncia alla tradizionale parata militare per la festa dell'Indipendenza, celebra-

ta al chiuso nel Palácio da Alvorada, ma le spiagge di Rio e San Paolo fanno il pieno con migliaia di persone a godersi sole e mare rigorosamente senza mascherina. È stata spostata infine a questa sera l'entrata in vigore del coprifuoco in 40 località di Israele, considerate zone rosse per l'alto tasso di contagi. Ma la gestione della pandemia, oltre 2.257 infezioni in 24 ore, ha sollevato un'ondata di polemiche. Il Movimento per la Giustizia sociale in segno di protesta ha collocato nella centralissima piazza Rabin oltre 1000 sedie vuote con una rosa e un bigliettino: ognuna in ricordo delle vittime del virus.

Milano riapre gli asili. Al via fra termoscanner e le maestre bardate

MILANO

— A Milano prove di normalità dopo l'emergenza sanitaria con la riapertura di scuole materne e nidi e il rientro in classe degli studenti delle scuole superiori di alcuni istituti. Dopo mesi di stop ieri mattina 19mila bambini sono stati accolti negli asili e nei nidi comunali, diventeranno 30mila a regime nelle prossime settimane. La ri-

apertura è stata anche l'occasione per testare le regole di sicurezza anti Covid che prevedono un triage, con la misurazione della temperatura all'ingresso per bambini e genitori, il lavaggio delle mani con gel disinfettante e ingressi e uscite a orari scaglionati, per non creare assembramenti. Le maestre hanno accettato i bambini con indosso mascherine, visiere protettive e cami-

ci: un abbigliamento che ha scatenato polemiche via social, dopo che una di loro ha postato sulla pagina Facebook del Comune una sua foto bardata dalla testa ai piedi con le protezioni anti Covid. «Noi educatrici ci presenteremo così a bambini di due anni che non ci vedono da 6 mesi, con camici in plastica, neanche gli infermieri sono così». Una mamma ha commentato che «le maestre sono vestite come quelli dei Ris, i bimbi piccoli non le riconoscono», mentre un'altra ha invitato a pensare positivo, «dovremo essere bravi a trasformare tutto ciò che appare così terribile di primo acchito in un gioco». Il Comune di Milano ha fatto sapere che il proto-



La foto postata su Facebook dall'educatrice di Milano tutta bardata

collo di sicurezza è stato «condiviso con i rappresentanti dei lavoratori e il medico competente, per garantire la sicurezza dei lavoratori e dei bambini», inoltre i camici usa e getta verranno sostituiti con quelli in cotone. Nonostante le polemiche c'era ottimismo tra i genitori che hanno accompagnato i figli all'asilo che si trova nel quartiere residenziale di CityLife. «Siamo contenti per il ritorno. Un po' di preoccupazione c'è, ma così è sempre meglio che stare a casa», ha osservato un papà. Durante il lockdown, «è stato molto difficile gestire un bambino piccolo, adesso c'è sollievo per il fatto di tornare alla vita normale», ha aggiunto una mamma.



Zingaretti, un Sì deciso al referendum

La Direzione Dem approva. La proposta del segretario accolta con 188 voti favorevoli, 13 contrari e 8 astenuti. Ma le posizioni pro e contro il taglio dei parlamentari sono rimaste immutate. Si aspettano i passi promessi dal M5s

ROMA
GIOVANNI INNAMORATI
La Direzione del Pd approva la proposta del segretario Nicola Zingaretti di votare sì al referendum del 20 settembre, passaggio tutt'altro che indolore in casa Dem dove, pur con toni pacati, le posizioni pro e contro il taglio dei parlamentari sono rimaste immutate. Un sì, in ogni caso, che rafforza i vincoli dell'alleanza con M5s, nella speranza che ora siano i pentastellati a compiere passi verso le direzioni auspiccate dagli alleati Dem, a partire dalle modifiche ai decreti Salvini, l'utilizzo delle risorse del M5s e il cammino delle riforme. Queste battono il passo con il centrodestra pronto alle barricate, come dimostrano gli 800 emendamenti presentati al

Sulla linea del leader anche Franceschini, Martina e l'area Guerini-Lotti

Contrari personalità di peso come Cuperlo, Zanda e Orfini

dell'Fornaro, una delle riforme costituzionali volute dalla maggioranza per correggere il taglio dei parlamentari. «Mentre propongo il Sì», ha detto Zingaretti nella sua relazione «dico che dobbiamo respingere le motivazioni banali che il taglio del numero dei parlamentari farebbe risparmiare soldi allo Stato. I risparmi sarebbero minimi e non costituiscono il motivo principale del nostro sì. Il motivo principale sta nel fatto che a questo atto possono seguire altre riforme». Insomma la vittoria del No suonerebbe come il «de profundis» a ogni futuro tentativo di modificare la Costituzione, come l'adozione del bicameralismo differenziato che anzi il Pd deve rilanciare con una raccolta di firme, ha detto Zingaretti accogliendo una proposta di Luciano Violante. Sulla linea «riformista» di Zingaretti anche l'ex segretario Maurizio Martina, il ministro Dario Franceschini, l'area di Guerini-Lotti. Ma per il «no», la cui posizione è stata definita «legittima» da Zingaretti, si sono schierate personalità di peso che hanno appoggiato Zingaretti al congresso, come Gianni Cuperlo e il capogruppo a Strasburgo Renzo Benifci, Luigi Zanda, e, tra le minoranze, l'area dei «giovani turchi» di Matteo Orfini, o Tommaso Nannicini, tra i promotori del referendum. Il sì, è la loro tesi, è l'ab-

bandono definitivo di una cultura riformista a favore della demagogia che ora trionferà. E lo dimostra il fatto che Luigi Di Maio ha rilanciato anche il taglio agli stipendi dei parlamentari. Zanda ha paventato che M5s rilancerà il superamento della libertà di mandato dei parlamentari, da loro proposto a inizio legislatura. «Pacta sunt servanda» ha ammonito Franceschini ricordando gli accordi con M5s. Per i fautori del No è stato facile rispondere evidenziando che invece i pentastellati non hanno a loro volta mantenuto i patti, come dimostrano i ripetuti stop alla riforma dei decreti Salvini. Ma Zingaretti, che ha respinto le accuse di «subordinazione» a M5s, spera che questa prova di lealtà del Pd convinca il Movimento di Rocco Ciriemi e Luigi Di Maio a venire incontro alle richieste dei Dem su M5s, Recovery Fund e naturalmente su decreti Salvini e riforme. Anzi, su questi versanti Zingaretti, Martina e Franceschini hanno evidenziato che ampliando le riforme collegate al taglio dei parlamentari (sfiducia costruttiva, bicameralismo differenziato) si potrebbe dare maggior respiro alla legislatura al di là dell'utilizzo del Recovery Fund. Alla fine Zingaretti incassa 188 sì alla sua proposta, rispetto a 13 contrari, 8 astenuti e 11 che non hanno preso parte al voto.



Nicola Zingaretti ANSA

Campania De Luca indagato per i vigili

L'indagine risale a circa tre anni fa e già ha visto il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, molti mesi prima del lockdown, rispondere a un interrogatorio e produrre la documentazione richiesta dai magistrati. Ieri è diventata pubblica la notizia che vede il governatore indagato nell'ambito di un'inchiesta

della Procura di Napoli sulle ipotesi di reato di falso e truffa. L'accertamento continua a riguardare le modalità con cui quattro vigili urbani di Salerno - questo il punto della vicenda - sono diventati membri della segreteria del governatore. Un atto su cui i magistrati chiedono di fare chiarezza.

Recovery fund, domani le linee guida Si punta a sanità, ambiente e digitale

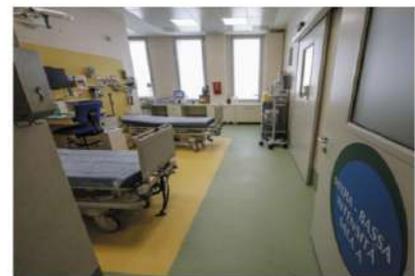
Progetti per l'Europa
Bankitalia chiede un «sforzo straordinario», Cdp raccomanda infrastrutture e innovazione

ROMA
Ambiente, infrastrutture - soprattutto al Sud - digitalizzazione, scuola e sanità. Saranno questi alcuni dei car-

dini su cui si muoveranno i progetti che l'Italia presenterà in Europa per ottenere i finanziamenti del Recovery fund: 209 miliardi che fanno gola a molti e su cui ministeri, organizzazioni, imprese, associazioni e società civile hanno già messo gli occhi. L'obiettivo è però quello di gestire l'occasione data dall'Europa in un'ottica complessiva, evitan-

do localismi e particolarismi, ma cercando di portare a casa un pacchetto di riforme strutturali, compresa quella del fisco, che finora il Paese non si è riuscito mai a dare con completezza. Una cosa è certa: anche se fare una stima dei benefici è ancora difficile, essi può tuttavia affermare con ragionevole certezza che potranno essere molto rilevanti per il

nostro paese», assicura la Banca d'Italia, che richiama il Paese a «uno sforzo straordinario nell'attività di programmazione e una capacità di realizzazione che non sempre ha mostrato di possedere». Tra le priorità, la Cassa depositi e prestiti indica di puntare su infrastrutture e transizione energetica oltre che su innovazione e crescita delle imprese.



Un nuovo pronto soccorso inaugurato di recente a Roma ANSA

Le Regionali per Salvini «Il governo non c'entra»

Verso il voto
«Non avranno effetto sull'esecutivo ma solo sui territori», puntualizza il leader leghista

BARI
PAOLA LAFORGIA
L'obiettivo, quello del 7-0 per il centrodestra alle regionali, è stato lanciato domenica ma per il leader della Lega, Matteo Salvini, ieri ancora una

volta in Puglia per il tour elettorale, non sarà il voto del 20 e 21 settembre ad avere effetti sulla tenuta della maggioranza perché «il governo non c'entra nulla». Quello che conta, invece, è la sua «litigiosità e incapacità». In democrazia decidono i cittadini - ha detto parlando a Brindisi dei possibili riflessi del voto sulla tenuta giallo-rosa - voteranno in sette regioni, saranno voti fondamentali, belli, positivi, di cambiamento, pe-

ri per queste regioni. Sarà un voto dei toscani per i toscani, dei pugliesi per i pugliesi, e dei veneti per i veneti, il governo non c'entra nulla». Quello che conta quindi, è «la litigiosità e incapacità» che il leader della Lega contesta al governo dalla gestione dell'emergenza sanitaria alle questioni legate alla scuola. Ed è il ministro dell'Istruzione a salire ancora una volta sul banco degli imputati: «Contesto alla Azzolina di la-



Matteo Salvini in Puglia

sciare nel caos studenti e insegnanti», accusa ancora l'ex ministro dell'Interno che poi chiama in causa anche il titolare della Salute: «chiediamo chiarezza a nome dei parenti delle vittime al ministro della Salute se è vero che il Cts aveva chiesto la chiusura e messa in sicurezza e il governo lo ha ignorato». Il leader della Lega non fa sconti e se la prende anche con i partiti della maggioranza: «chiediamo chiarezza sulle pensioni, se è vero che Pd e M5s vogliono tornare alla legge Fornero, e offriamo proposte per fare ripartire la scuola, abbiamo chiesto di stabilizzare i precari, di usare le aule vuote delle scuole paritarie, di comprare i termoscanner, di riapri-

re le mense». Insomma, dice, chiediamo di «tornare a una vita prudente, ma più normale possibile», perché «la scuola a distanza, il tifo a distanza non sono il futuro di questo Paese». Di certo, la Lega conta molto sul risultato pugliese dove, dopo un lungo braccio di ferro con gli alleati, ha dovuto accettare la candidatura di Raffaele Fitto, che finora non è mai comparso al fianco del leader leghista nei vari appuntamenti di campagna elettorale. Salvini è stato in Puglia in quasi tutti gli ultimi fine settimana, toccando tutte le province e ha annunciato che tornerà anche il prossimo perché, ha spiegato, «Emiliano lo voglio mandare a casa».



Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 58.2311 Fax 031 58.2421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariela Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

Bonus e superbonus «Ristrutturazioni, serve più chiarezza»

L'appello. Le associazioni delle piccole imprese denunciano ancora difficoltà. E chiedono una proroga per le vecchie agevolazioni sulle facciate, in scadenza

COMO

MARILENA LUALDI

Il superbonus al 110% ha spazzato via le richieste per altri tipi di interventi, a partire da quello alle facciate "solo" al 90%. Quasi tutte le domande dei comaschi si concentrano su questa riqualificazione dettata da paletti ancora più severi rispetto ai bonus precedenti e possibile fino al 2021. Intanto ancora ci sono difficoltà denunciate dalle associazioni delle piccole imprese.

Speranze e dubbi

Tante speranze, ma anche una buona dose di dubbi. Ieri si è svolto l'incontro chiesto da Cna (ma su questa battaglia il lavoro è comune con Confartigianato) a Giovanni Pontiggia, consigliere camerale rappresentante del credito. Tutto è pronto per partire, infatti, compresi i prodotti che le banche hanno cominciato ad annunciare. Ma soprattutto sul fronte delle piccole imprese si respirano ancora delle difficoltà.

Intanto il ministro dello Svi-

Pasquale Diodato: «Siamo piccoli, non multinazionali. E abbiamo bisogno di firmare contratti»

luppo economico Stefano Patuanelli ha dichiarato che il superbonus fiscale sulle riqualificazioni diventerà strutturale. Un'eventualità che riscuote solo parzialmente il plauso degli artigiani. Prima infatti si vorrebbe la proroga, se non addirittura la trasformazione in strutturale, appunto degli altri bonus. Che ora sono trascurati, visto che tutti guardano al gratis o quasi gratis del superbonus.

«In questo momento - conferma Pasquale Diodato, presidente delle Costruzioni di Cna del Lario e della Brianza - quasi tutti ci chiedono informazioni sull'intervento con la detrazione massima. Direi un 90% contro il 20% di lavori legati al bonus facciate. Questi ultimi, però, sono tra quelli che scadono quest'anno e avrebbero appunto bisogno di una proroga. Questo è un tema che sta a cuore alle associazioni di categoria, oltre appunto alle modalità di cessione del credito: «Siamo piccoli, non multinazionali. Abbiamo bisogno di firmare contratti. Il superbonus è schiacciante, sì, ma fa anche da volano».

Qualche tempo fa, avesse sentito che il superbonus poteva diventare strutturale, Virgilio Faggioli dal canto suo avrebbe esclamato «magari». Adesso il presidente di Confartigianato Costruzioni Como e Lombardia va con i piedi di piombo: «Se

non ci fossero tutti quei paletti, sarei molto più felice. Per noi in questo periodo le richieste arrivano tutti sul 110».

L'agevolazione "dimenticata"

All'inizio dell'anno aveva fatto furore nei desideri dei comaschi il bonus sulle facciate al 90%, ma quando è stato concretizzato, ha perso via via il suo fascino. «E peraltro - sospira Faggioli - ha anch'esso le sue peculiarità, come il fatto di poter eseguire i lavori solo sulle facciate visibili, non quelle interne. C'era tanto entusiasmo all'inizio, poi le linee sono arrivate a febbraio». L'emergenza piovuta subito dopo, ha fatto il resto. Va ricordato che ci sono anche gli altri bonus invece, del 50% e 65%, ma nessuno per ora tra i clienti li menziona più: potrebbero essere considerati come il piano B, nel caso in cui non scattino i paletti del 110.

Chi sta accendendo i motori è Rete Irene, il consorzio di piccole imprese specializzate da anni nelle riqualificazioni energetiche e guidato dal comasco Manuel Castoldi. Prevala la fiducia nell'ultima newsletter: «Il quadro di cui si dispone ora è sufficientemente compiuto da rendere le operazioni finalmente cantierabili e finanziabili, pur non essendo di facile lettura e presentando ancora alcuni punti da chiarire e aspetti che potrebbero essere migliorati».



Sono più di uno i bonus a disposizione di chi voglia procedere a una ristrutturazione ARCHIVIO

Le banche

Pontiggia: noi pronti a sostenere le associazioni

«Ho preso l'impegno di confrontarmi con gli altri sistemi bancari - spiega Giovanni Pontiggia - Riferirò al più presto i risultati di

questo incontro con Cna all'esponente della giunta camerale». Pontiggia ha raccolto dunque la preoccupazione dei piccoli, rappresentati da Pasquale Diodato, sull'aspetto cruciale della cessione del credito. Il bonus infatti è cedibile alle banche. «Fondamentale il rapporto consulezionale tra banche e imprese - rileva Pontiggia - per tradurre tutto poi in provvedimenti». Pontiggia è il presidente

della Bcc Brianza e Lagni e su questo fronte ha già potuto prendere un altro impegno: «Faremo a giorni un incontro formativo a cui vogliamo invitare le associazioni per promuovere iniziative. Pur in un quadro ancora incerto sulla durata, il superbonus è un progetto che potrebbe diventare strutturale e affrontato seriamente. Fondamentale poi il ruolo della banca locale per dare risposta».

Case, nemmeno la pandemia fa sconti Sale il prezzo medio a metro quadro

Immobiliare

A Campione i valori più alti, a Lasnigo i più bassi: e dire che nel resto d'Italia i prezzi erano scesi per il lockdown

Gli effetti della pandemia sul mercato immobiliare si fanno sentire sul territorio nazionale ma nella nostra provincia, secondo i primi dati disponibili, alla diminuzione del numero di compravendite non ha fat-

to seguito una contrazione dei prezzi medi delle case. L'elaborazione mensile di Immobiliare.it, infatti, evidenzia come ad agosto per gli immobili residenziali in vendita nel Comasco siano stati richiesti in media 1.818 euro al metro quadro, con un aumento dello 0,39% rispetto ad agosto 2019 (quando il valore medio era stato di 1.811 euro per metro quadro). In città il dato medio è di 2.200 euro. Dall'analisi si ricava inoltre come il prezzo

medio più elevato si sia registrato nel comune di Campione d'Italia (2.800 euro/metro quadro) ed il più basso a Lasnigo (meno di mille euro).

Sempre ad agosto 2020, il dato medio di vendita è pari a 2.005 euro al metro quadro, con un aumento del 3,54% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (1.937 euro). Il prezzo più alto riguarda il territorio milanese (2.777 euro), mentre quello più

basso è riferito alla provincia di Mantova (1.062 euro).

Per quanto riguarda invece le compravendite, sono disponibili i dati relativi al primo trimestre del 2020 elaborati dal Centro studi di Abitare Co, sui dati forniti dall'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate. A livello regionale, le compravendite di abitazioni sono calate rispetto allo stesso trimestre del 2019 del 6,8%, con 24.455 transazio-

ni. A livello territoriale, sempre nel primo trimestre dell'anno, si registra una flessione delle compravendite in quasi tutte le province, con i valori più marcati a Lodi (-25,3%) e a Bergamo (-24,6%). Seguono Lecco (-20,9%), Milano (-18,6%), Cremona (-18,5%), Brescia (-17,3%), Varese (-16,6%), Como (-14,6%), Pavia (-10,7%), e Sondrio (-2,3%). L'unica positiva è Mantova (+3,9%). Le province che hanno registrato il maggior numero di compravendite sono state Milano (11.826), Brescia (2.752) e Bergamo (2.331). Como è al quarto posto con 1.324, Lecco ne ha totalizzate 664 e Sondrio 363. Per quanto riguarda il futuro, nei prossimi giorni sarà presentato a Roma il vent-

simo outlook annuale di Scenari Immobiliari. Le previsioni degli esperti, secondo le anticipazioni, indicano un drastico calo del mercato nazionale e nel corso del 2020, con una riduzione del fatturato immobiliare del 15,2% ed una contrazione media dei prezzi delle abitazioni del 2,1%. In questo quadro negativo, la Lombardia ed in particolare il territorio comasco dovrebbero chiudere l'anno limitando i danni.

Per il 2021 sono previsti rimbalzi importanti in tutti i paesi europei, con il mercato immobiliare italiano che dovrebbe crescere del 7,9% trainato proprio dal residenziale, settore per cui è atteso un incremento che sfiora il 10%.

Guido Lombardi



La Nostra Famiglia e il nuovo contratto Arriva un'apertura: «Pronti a trattare»

Il caso. L'associazione di Bosio è pronta a riconoscere un adeguamento retributivo
Il sindacato: «Non tocchino l'accordo nazionale». Coinvolti 2.400 dipendenti in tutta Italia

**SODISIO PARINI
RICCARDO BERTI**
Nuovo contratto per i dipendenti della Nostra Famiglia: l'associazione è disponibile a riconoscere un adeguamento retributivo e a discutere con i sindacati. Dall'altra parte però si continua a contestare la scelta di modificare il contratto, passando dal comparto Sanità a quello per i Centri di riabilitazione. Interessati oltre 2.400 dipendenti in tutta Italia, a cui muteranno gli orari di lavoro e i tabellari economici.

«Il nuovo contratto relativo al personale non medico, pur confermando le attuali retribuzioni per coloro che già operavano nell'Associazione, prevede due ore settimanali in più, per un totale di 38 ore - si legge in una nota ufficiale -. È sotto gli occhi di tutti la difficoltà delle Regioni ad adeguare i trasferimenti destinati a remunerare l'attività delle strutture sanitarie, mentre viene richiesto alle strutture di soddisfare i nuovi adempimenti sugli immobili, in materia di sicurezza e di personale, con relativo aggravio dei costi.

I costi del personale
Continua: «Molto si è detto in questi mesi sulla disponibilità del Governo e delle Regioni di farsi carico del 50% del maggior

costo derivante dal rinnovo del contratto per i dipendenti Irces e delle strutture sanitarie private accreditate. Tale disponibilità però riguarda solo i costi del personale in ambito ospedaliero. Ne deriva che per l'Associazione, prevalentemente composta da Centri di riabilitazione, l'impegno politico non avrebbe che un'ipotetica e marginale rilevanza. Perciò si è deciso di applicare il contratto per i Centri di riabilitazione sottoscritto fin dal 2012 da Cisl e Uil».

Atto di responsabilità
Si sostiene che l'applicazione del nuovo contratto sia: «Coerente con la natura dei servizi erogati, che sono per oltre l'80% riabilitazione - sottolinea -. Un atto di responsabilità in una visione di lungo periodo, che, pur consapevole delle criticità di sistema, punta alla salvaguardia dell'occupazione, alla volontà di garantire servizi di qualità, senza arretramenti sul fronte della ricerca e della formazione. Ne sono testimonianze la stabilizzazione di ricercatori, gli investimenti nei Poli scientifici, in tecnologie per la riabilitazione e la costruzione di nuovi Centri». L'apertura: «L'Associazione è disponibile a riconoscere un adeguamento retributivo, simile a quello che



Un picchetto di protesta dei lavoratori de "La Nostra Famiglia"

■ «Siamo ancora preoccupati il 14 andremo al ministero del Lavoro»

potrà essere previsto dal nuovo Contratto per i dipendenti che operano negli Irces e nelle strutture sanitarie ospedaliere ancora in discussione». La posi-

zione di Catello Tramparulo, segretario generale della Funzione pubblica della Cgil Lecco: «Siamo pronti al dialogo, ma il nostro al cambio del contratto nazionale resta una condizione non superabile - attacca -. Siamo sconcertati da ciò che emerge da questa lettera della Nostra Famiglia. Si capisce che non vogliono tornare indietro. Non si possono imputare alle spese del personale i problemi di bilancio. Ci sono dei lavoratori, quelli a tempo determinato, a

cui è già stato cambiato il contratto. Anche la proposta di riconoscere a una parte dei lavoratori, quelli Irces una sorta di benefit unilaterale ci preoccupa. Nei prossimi giorni ci incontreremo con l'Associazione, mentre il 14 saremo al ministero del Lavoro per chiedere la procedura di raffreddamento. Siamo disponibili ad analizzare i bilanci, ad esempio le criticità che sono emerse nei budget per la formazione, ma il contratto non si tocca».

ComoNext, le startup incontrano la Germania

Lomazzo
Giovedì un incontro per favorire il matching tra la domanda di innovazione e l'offerta di startup italiane

I colossi tedeschi chiamano le nostre aziende, startup in testa, per collaborare. Così ComoNext offre il suo aiuto per far cogliere l'occasione. In questi giorni si raccolgono le adesioni per partecipare a un evento che svelerà un'iniziativa preziosissima in una fase così delicata. Nell'ambito della terza edizione di Business Meets Innovation, si è creato un momento di confronto con i referenti di Camera di Commercio Italo-Germanica, soggetto organizzatore del contest. Si potranno così conoscere da vicino tutte le esigenze manifestate dai tre big player tedeschi (Bizerba, Bosch e Siemens) in cerca di imprese italiane. Obiettivo sviluppare progetti rispondenti ai loro esigenze di innovazione.

L'incontro si terrà giovedì 10 settembre alle 10; per partecipare bisogna inviare la comunicazione a porta@comonext.it (all'attenzione della dottoressa Maria Cristina Porta). Il contest poi darà circa una mese per inviare le proprie candidature, scade infatti il 15 ottobre. L'obiettivo di Business Meets Innovation, - viene ribadito - è favorire il matching tra la domanda di innovazione di top player della business community italo-tedesca e l'offerta di soluzioni innovative di startup italiane.

Ticino, la Lega spinge il fronte anti Ue Appello al voto contro i frontalieri

Confine
Dura presa di posizione dei due rappresentanti del governo di Bellinzona in vista del referendum del 27

I due "pesi massimi" del Governo di Bellinzona - il presidente Norman Gobbi e il consigliere di Stato, Claudio Zali - si schierano per un "sì convinto" in vista della consultazione federale anti-frontaliera-

ri e anti-Europa del prossimo 27 settembre, che al momento vede il "partito del sì" trainato dall'Udc nettamente in svantaggio. «La nostra posizione è chiara - scrivono i due esponenti della Lega dei Ticinesi in un lungo intervento pubblicato sul settimanale leghista "Il Mattino della Domenica" -. Negli ultimi 20 anni in Canton Ticino, abbiamo assistito ad una crescita impressionante di lavoratori frontalieri e di "pa-

droncini" attivi sul nostro mercato del lavoro, accompagnati da una pressione sempre più forte sui salari dei residenti. Non c'è dubbio sul fatto che la libera circolazione abbia permesso la "libera entrata" a tutti in Svizzera e in Ticino».

Sino a domenica, il Governo cantonale non aveva ufficialmente espresso alcuna intenzione di voto. Questa articolata nota a doppia firma segna non solo un assist all'alleato politi-

co per antonomasia, l'Udc, ma anche l'ennesimo strappo nei confronti di Berna, che con la presidente Simonetta Sommaruga anche di recente ha invitato gli elettori a votare "no" e a respingere al mittente il quesito. Se Bellinzona non ha alcuna freccia al proprio arco in materia di politiche del lavoro, può invece fare la voce grossa sulla delicata partita dei ristorni ai Comuni (e realtà di confine). Per questo le dichiarazioni di

Norman Gobbi e Claudio Zali - al di là dell'esito del voto che appare al momento scontato in quasi tutti i Cantoni, pronti a riconfermare la loro fiducia all'Europa e ai frontalieri - vanno comunque tenute nella debita considerazione, tenendo conto del fatto che senza i ristorni i piccoli Comuni di confine non potrebbero chiudere i loro già risicati bilanci. «Il salario medio lordo in Ticino è inferiore del 20% rispetto agli altri Cantoni - scrivono Norman Gobbi e Claudio Zali -. Il Governo si è visto così costretto ad introdurre i "contratti normali" in più di venti comparti per garantire un salario che non porti i lavoratori residenti alla soglia della povertà. Per contro le me-

desime buste paga permettono ai lavoratori frontalieri di mantenere un elevato potere d'acquisto in Italia».

A trincerare la dose ci ha pensato il consigliere nazionale Lorenzo Quadri, ponendo l'accento sul fatto che «in dieci anni, tra il 2009 ed il 2019, i frontalieri nel terziario sono aumentati di 20 mila unità. La stragrande maggioranza dei nuovi frontalieri è dunque andata a lavorare negli uffici. Nei settori dove i permessi "G" integrano i residenti, il loro numero è rimasto più o meno costante nel tempo. Nel terziario, dove li soppiantano, sono invece esplosi». L'ultima parola spetta alle urne.

Marco Palumbo

Legno, "assalto" ai mercati Puntando anche sul digitale

Novedrate
"Annibale Colombo" lancia il suo nuovo tavolo da pranzo Conferme e novità dopo lo stop del Salone del mobile

Il distretto Brianzolo continua a usare il digitale come mezzo di avvicinamento ai mercati dopo la sospensione del Salone del Mobile di Mila-

no. Annibale Colombo - azienda con più di duecento anni alle spalle - sta puntando su questa narrazione, con novità e conferme che ne comunicano l'identità.

Da una nuovissima innovazione tecnologica, nasce ad esempio il tavolo da pranzo ribattezzato Michelangelo con lo speciale basamento ultraleggero in marmo curvo, abbinato ad

una struttura con finitura platinata, presentato in questo periodo. Per la prima volta Annibale Colombo - si sottolinea - introduce questa particolarissima lavorazione del marmo, che consente di ottenere una struttura curvata, robustissima ed al tempo stesso superleggera. Un tavolo che nasce dalla pluriennale collaborazione con l'architetto Carlo Bombi: quest'ultimo



Luciano Colombo

nel corso degli anni ha realizzato numerose collezioni di successo per Annibale Colombo, sempre caratterizzate da linee eleganti ed esclusive.

L'azienda guidata da Luciano Colombo, è un autorevole riferimento nel panorama dell'alta ebanisteria e ha sempre difeso la propria tradizione. Questa si esprime attraverso l'utilizzo di materiali di pregio (in particolare il legno, di cui vengono utilizzate oltre 60 essenze), tecniche d'intarsio e intaglio di livello estremamente elevato. Dunque avanti tutta con le novità. Ma anche con i prodotti già entrati nell'immaginario collettivo. Come il Met-

tutto di Stefano Boeri, anche questa una creazione che attira ai tempi addietro per dare una risposta alle esigenze della modernità. Senza dimenticare il nuovo Quadro, sistema modulare con i prodotti che danno riscontro con qualità e flessibilità alle domande dell'area ufficio. Tra le realizzazioni più importanti di Annibale Colombo, il Kulm Hotel e il Grand Hotel Kronenhof a Saint Moritz, l'Hotel Ares Eiffel a Parigi, l'Hotel Villa Serbelloni a Bellagio e il Piccolo Teatro Grassi a Milano, ma anche numerose residenze private e yacht di lusso a testimonianza del successo internazionale.



LA PROVINCIA
MARTEDÌ 8 SETTEMBRE 2020

Economia 9

Il tessile riparte da Milano Unica Prima fiera dopo l'emergenza Covid

La rassegna. Oggi si parte, saranno in vetrina le collezioni di tessuti per l'autunno-inverno 2021. Anche 29 comaschi tra gli oltre duecento espositori. Il presidente: «La soddisfazione è esserci»

MILANO

SERENA BRIVIO

È il segno di un nuovo inizio: il calendario tessile riparte oggi da Milano Unica, prima fiera "fisica" ad aprire le porte al mondo del fashion dopo l'emergenza sanitaria. In vetrina fino a domani le collezioni di tessuti ed accessori per l'autunno-inverno 2021. Oltre duecento gli espositori, di cui 29 comaschi.

Un'edizione speciale

"Uniti per ripartire" lo slogan di questa speciale edizione della rassegna che vedrà insieme alla cerimonia inaugurale i grandi nomi della filiera italiana e le massime istituzioni. A tagliare il nastro con il presidente di Unica Alessandro Barberis Canonico: il presidente di Sistema Moda Italia Marino Vago, il presidente di Confindustria Moda Cirillo Marcolin, il Presidente dell'Icc Carlo Maria Ferro e il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

■ Per intercettare il maggior numero di visitatori l'expo è stato ridotto a due sole giornate

nale Luigi Di Maio. «La soddisfazione è esserci e crederci in uno scenario ancora pieno di incertezze», dichiara Barberis Canonico che nella sua relazione farà il punto anche sullo stato del settore. Il 2019 era stato positivo, con un import di 4.282 milioni di euro, un export di 6.245 e un saldo ottimo di 1.964.

Lo scoppio dell'epidemia in Cina e la sua diffusione in Italia, in Europa e via via nel resto del Mondo ha profondamente mutato le previsioni del 2020 dopo un avvio favorevole.

In questo quadro decisamente difficile, tante aziende hanno comunque deciso di partecipare a Milano Unica. Secondo Barberis Canonico per due ragioni.

«La prima, più simbolica che commerciale, riflette l'intenzione di dare sempre più rilevanza alla manifestazione, supportarla per farla crescere e farla diventare epicentro delle eccellenze manifatturiere del comparto. La seconda, ribadisce l'importanza di far vedere e toccare i tessuti, un valore aggiunto non secondario quando si tratta di scegliere armature, finissaggi, sfumature di colore».

Per intercettare più visitatori l'expo è stato ridotto a due sole giornate, variato anche l'orario di apertura: dalle 10 alle 20. Prevedere come andrà è davve-

ro difficile. Il Presidente mette in conto un netto calo di stranieri provenienti da aree strategiche come Stati Uniti, Giappone ed Asia in generale.

In compenso sono attesi compratori dell'Ue, anche dal Nord Europa.

Per avere l'attenzione di tutti è stata creata una piattaforma digitale in collaborazione con Pitti dove si potranno visionare le novità e comunicare con le varie aziende online.

Estetica e sostenibilità

A completare l'iter espositivo, come nelle scorse stagioni, l'area Tendenze che propone le soluzioni più avanzate sia per il contenuto estetico, sia per l'impegno verso una filiera della moda più sostenibile.

Milano Unica è stata infatti tra le prime realtà ad impegnarsi in modo concreto per un modello di business che concilia sostenibilità e qualità estetica, dimostrando che la consapevolezza ambientale è uno dei fattori chiave nella ricerca di nuove soluzioni creative.

Un maxi video cube racconterà attraverso suggestioni cromatiche, visive olfattive, Monsters and Perfumes, un pretesto narrativo che mette in scena creature fantastiche, nate dal riciclo di vari materiali e che emanano profumi speciali.



L'edizione dell'anno scorso

LE AZIENDE COMASCHE



- ACHILLE PINTO SPA
- CANEPA
- CAVALLERI & C. SAS
- CLERICI TESSUTO
- COLOMBO
- FASAC
- C.B. BINDA
- GIPITEX
- GIRANI
- GRUPPOCINQUE SPA
- ATELIER LISA
- MONTEOLIVETO SPA
- NT MAJOCCHI
- PENTAGONO SETA
- R COLLECTION DIV. OF RATTI / MARZOTTO GROUP
- SAMPETRO DIVISIONE SFT
- SERIDE SRL
- SETERIE ARGENTI SPA
- SWING BY GRUPPOCINQUE
- TESEO - TESSITURA SERICA DI OLMEDA SPA
- TESSIL - NOVEX
- TESSITURA ATTILIO IMPERIALI SPA
- CARNET / RATTI
- CLERICI TESSUTO DIV. TEX HOMME
- LARUSMIANI - DIVISIONE CLERICI TESSUTO
- C. TESSILE SPA
- T.C.S. SRL
- TESSITURA ATTILIO BOTTINELLI
- TESSITURA TAIANA VIRGILIO SPA

Autoriparazioni, le aziende crescono In provincia +2%

IL DATO

Il calo delle vendite di auto ha contribuito a un maggior ricorso al "meccanico". «Alto numero di richieste»

Il mondo delle riparazioni accelera in questi mesi. Complici due fattori: il primo è rappresentato dal calo delle vendite di auto, l'altro dalla propensione a spostarsi con mezzi propri per timore dei contagi. La manutenzione sempre più al centro.

Risultato, a Como le imprese sono cresciute, e così l'attività. Un'estate veramente proficua, conferma il presidente nazionale degli autoriparatori di Confindustria Alessandro Angelone. Che incoraggia: «Se teniamo duro e manterremo una visione positiva, siamo all'altezza per continuare così».

Il quadro è stato fornito dall'associazione in questi giorni segnati dal Gran Premio di Monza. La filiera auto in Lombardia vede la presenza di 26.740 imprese: il peso di quelle artigiane sfiora la metà, ovvero

il 42,4%, e ha oltre 31mila addetti. In Italia complessivamente nella filiera 7 lavoratori su 10 (ovvero 381.881) operano in imprese con meno di 50 addetti (71% in imprese con meno di 10 addetti e 29% in imprese con 10-49 addetti).

La quota maggiore di imprese è rappresentata dal settore delle riparazioni meccaniche di autoveicoli (34,2%), seguito dalla riparazione di carrozzerie (27,6%) e da Autolavaggio e altre attività di manutenzione (8,2%). La dimensione media del comparto è di 2,7 addetti per azienda. Si fanno notare i giovani in questo contesto: più di un dipendente su cinque (22,5%) ha meno di 30 anni. Non solo, cambiano le competenze richieste, perché il sistema infor-

■ La filiera auto in Lombardia conta su un totale di 26.740 imprese, la metà artigiane

matico Excelsior rileva che l'anno scorso le imprese ricercavano al 60% conoscenze digitali, come l'uso di tecnologie internet, e la capacità di gestire e produrre strumenti di comunicazione visiva e multimediale.

Il dato incoraggiante riguarda proprio la nostra provincia nella variazione tendenziale, vale a dire nel secondo trimestre rispetto allo stesso del 2019. Le aziende di questo settore sono cresciute di più a Torino (+2,2%), ma Como e Macerata le stanno addosso con +2%. Stesso trend, appena più ridotto, per quanto riguarda in maniera più specifica le imprese artigiane: Como è terza nell'incremento con +1,2% dopo Sondrio e Benevento.

Nella nostra provincia in generale questo tipo di aziende è cresciuto da 920 a 938 e quelle artigiane da 760 a 769.

«Il crollo delle vendite - osserva il presidente nazionale Alessandro Angelone - è una prima causa di tutto questo. La gente ha preferito aspettare l'acquisto e quindi intervenire sulla manutenzione dell'auto



Le aziende del settore delle autoriparazioni sono cresciute in tutta la provincia

già in suo possesso. Non solo, tutti in effetti si sono mossi in macchina. Io stesso tornando dalle ferie, avevo l'impressione di vivere il controesodo degli anni Ottanta».

In realtà è stato un flusso continuo da quando le attività di riparazione hanno ripreso il loro corso completo a maggio: «Siamo stati assaliti fino alla fine di luglio - prosegue Angelone - Io ad esempio ho tenuto aperto anche la prima settim-

nadi agosto e sono rientrata per l'ultima. Se basterà a recuperare i mesi di fermo? Non lo sappiamo ancora, certo il nostro settore non si può lamentare».

Presto per un sostegno di sollievo, in virtù di un'ulteriore considerazione: i costi che ci si è dovuti accollare per le procedure di igienizzazione e più in generale tutte le procedure di prevenzione del Covid. Si è convenuto di non farli ricadere sul cliente, sottolinea il presidente

nazionale, e quindi questo assottiglia i margini degli imprenditori. Adesso però il mercato dell'auto è spinto da elettrico e ibrido, che saranno i trend negativi dei consumi. I riparatori sono pronti? «Certo - risponde Angelone - non ci pesa stare al passo con i tempi. Gli acquisti sono stati spinti dagli incentivi, è vero, ma poi non si tornerà indietro, anche se forse non si arriverà al full electric».

M. LUB.



Società sportive, palestre inutilizzabili «A breve le regole per la sanificazione»

Disservizi. Spazi scolastici spesso usati per le attività pomeridiane, ma è ancora tutto sospeso. L'assessore: «Priorità alle lezioni in sicurezza, ci confronteremo nelle prossime settimane»

SERGIO BACCILIERI

Niente palestre delle scuole alle squadre e alle associazioni sportive esterne. Serve infatti un protocollo comunale su sanificazioni e pulizie, oltre al fondamentale accordo dei presidi. Nell'anno del Covid bambini e ragazzi non hanno ripreso i consueti corsi di danza, pallavolo o basket e non torneranno comunque a fare sport prima di qualche settimana.

Poche eccezioni

Si salvano in pochi, le società che sono ospitate o hanno in gestione il Palasampietro oppure, per esempio, le strutture di via Giuliani o di via dei Partigiani. Ma tutte le altre realtà che si appoggiano alle scuole sono bloccate.

I dirigenti scolastici attendono da Palazzo Cernezzani delle misure scritte nero su bianco per fare le sanificazioni anti contagio dopo ogni allenamento, procedure che avranno costi anche importanti a carico dei privati. Ieri sera è stata inviata da Palazzo Cernezzani una prima bozza, ma è solo l'inizio dell'iter.

Il problema della pulizia delle palestre dopo i corsi sportivi esterni era già fatto scorso un argomento che suscitava l'ira dei bidelli e il timore dei presidi, soprattutto per le condi-

zioni legali in qualità di responsabili degli edifici. Molti, infatti, già tenevano i cancelli chiusi. In una città che per altro non dispone di palazzetti e impianti nuovi e spaziosi. Adesso, con il Covid, il blocco è totale e tante piccole società stanno chiudendo i battenti. Il timore, nel concedere gli spazi, è cresciuto esponenzialmente con l'epidemia.

«Io comprendo e mi dispiace, ci stiamo lavorando - spiega l'assessore allo Sport **Marco Galli** - ma al momento la priorità è sulle scuole, le lezioni devono ripartire in sicurezza. Questa è urgenza e ci sono ancora alcuni nodi da sciogliere. Poi vengono le altre attività. Le richieste delle famiglie e delle squadre sono legittime, però l'epidemia ci impone prudenza e attenzione. Definiremo il protocollo sulle sanificazioni, certo, abbiamo già fatto una riunione con i dirigenti scolastici da remoto insieme all'assessore all'Istruzione **Alessandra Bonduri**. Ci ritroveremo a breve. Una volta elaborate le procedure per pulizie, igienizzazioni, costi e prodotti sottoporremo tutto prima ai presidi e, quindi, alle società sportive». Una prima riunione è stata convocata per il 16 settembre in biblioteca.

Un problema dunque reale e



L'utilizzo degli spazi scolastici è riservato agli alunni, per il momento niente accessi dall'esterno

Necessario anche il via libera dei presidi. A loro spetta la gestione

che però va in coda ai tanti che si sommano nel corso dell'epidemia. «Certo è vero, però senza ginnastica, basket, pallavolo - dice **Franco Passalacqua**

impegnato nell'Alebbio - i bambini rischiano di stare a casa da soli tutto il pomeriggio. È un bisogno sociale. Altrove, da San Fermo a Villa Guardia, ci sono strutture migliori che riescono ad ospitare le squadre». L'Alebbio, che usava abitualmente gli spazi tra la Fogazzaro e via Giussani non ha ripreso le sue attività.

No anche dalle superiori

Anche l'associazione di karate che si allena ad Albate in piazza

IV Novembre, per fare un altro esempio, è ferma. Stessa faccenda per gli sbandieratori. La Ginca non ha il permesso per riprendere alla Magistri mentre al liceo Giovo gli spazi da sempre sono chiusi agli esterni. Ad oggi è così anche per la palestra della Parini, della Virgilio, di via Fiume. Chi ha spazi, per esempio al Palasampietro, deve contenderseli con un numero crescente di domande e di richieste a fronte di fasce orarie di utilizzo sempre più ridotte.

Auser, bando per i giovani Aiuteranno gli anziani

Associazioni

Cinque operatori per la sede di Como. Domande entro il 31 ottobre

«Time to care» è un bando rivolto ai giovani tra i 18 e i 35 anni che vogliono impegnarsi, per un periodo di sei mesi, in attività di supporto e assistenza agli anziani. Ad Auser Como saranno assegnati 5 operatori. La domanda di partecipazione deve essere inviata direttamente alla pec comprensoriocomo@pec.auserire.it, utilizzando il form pubblicato con il bando, entro le ore 14 del 31 ottobre.

«Time to care» ha l'obiettivo di sostenere i giovani, promuovere lo scambio intergenerazionale e favorire l'inclusione delle persone anziane nella vita sociale. I 1.200 giovani selezionati saranno impegnati in servizi di assistenza a domicilio o a distanza, in attività di «welfare leggero» (consegna di spesa, acquisto di farmaci, contatti con i medici di base, pagamento di bollette, consegne a domicilio), nell'assistenza da remoto, anche mediante contatti telefonici dedicati all'ascolto e al conforto di chi è solo, o in servizi informativi per gli anziani, anche online.

Per informazioni: timetocare@forumterzosettore.it, oppure contattare la sede di Como (031-275038; info.como@auser.lombardia.it).

Scivolò sulla "solita" grata. Il Comune non risarcisce

Via Bellinzona

L'amministrazione replica alla donna che si rippe una caviglia: «Avevamo già installato un corrimano»

Qualcuno ricorderà senz'altro la vicenda della grata di via Bellinzona, collocata sul marciapiede poco oltre l'incrocio con via per Cernobbio (civico 35), la grata che quando piove diventa sei-

volosa come una lastra di ghiaccio. Alla signora Elena Viganò, che lo scorso autunno era caduta rimediando la frattura di una caviglia e una prognosi di 60 giorni, e che per questo invocava non solo la sostituzione del manufatto ma anche un risarcimento, il Comune ha risposto di non ritenersi in alcun modo responsabile dell'incidente, avendo a suo tempo già posizionato accanto alla griglia

un corrimano per aumentare la sicurezza del manufatto. «Peccato - dice ora la signora Elena - io mi sia fatta male proprio perché mi ero attaccata al corrimano mentre scivolavo». Di sicuro, al di là degli ulteriori strascichi legali, il problema esiste, come conferma la segnalazione di un ulteriore, analogo incidente avvenuto nel corso dell'estate a un'altra donna, con conseguenze per fortuna meno

gravi (gravi furono invece quelli occorsi in occasione di una prima caduta, qualche anno fa, che comportò anche la frattura di alcune vertebre alla malcapitata di turno). Ora, la signora Elena torna a proporre la raccolta firme già lanciata lo scorso febbraio, alla vigilia del lockdown che ha inevitabilmente vanificato l'operazione.

L'obiettivo, al di là del braccio di ferro giudiziario, è quello di indurre l'amministrazione a intervenire sostituendo la grata con una rampa, fossi anche solo di legno, qualcosa che in ogni caso garantisca la possibilità di transitare senza rischiare di lasciarsi l'osso del collo.



La grata (con corrimano) di via Bellinzona. (LUTTI)

Cambia il regolamento. Si pesca un pomeriggio in più

Il voto

Via libera in commissione alla modifica del regolamento che restringeva le possibilità di pescare sul primo badno

Qualche ora concessa in più ai pescatori. La prima commissione consiliare è stata riunita per votare una modifica al regolamento di polizia urba-

na approvato lo scorso luglio con un'astensione sulla pesca in riva al lago. La proposta della commissione dovrà comunque essere votata prossimamente da consiglio comunale. Ecco come potrebbe cambiare il testo del regolamento: «Fatte salve le manifestazioni sportive autorizzate è sempre vietato l'escercizio della pesca nel parco di villa Olmo, sul tondello della

diga del monumento Libeskind, da dopo il molo di Sant'Agostino fino all'inizio dei giardini a lago. Nelle restanti aree lungo il lago la pesca è consentita, compatibilmente con i flussi di pedoni, adottando ogni cautela a tutela di questi ultimi. Lungo la diga foranea, fermo il divieto sul tondello, la pesca è consentita dalle 15 alle 10.30 in vigilia dell'ora solare e dalle



Pescatori lungo la diga foranea. ARCHIVIO

20 alle 10 in vigilia dell'ora legale». L'attuale regolamento consente la pesca dalle 21 alle 8 durante l'ora solare e dalle 23 alle 7 durante l'ora legale. Dunque è in sostanza un pomeriggio in più da fine ottobre a fine marzo. Aps Como Fipsas e l'associazione pescatori di Como Alpha avevano chiesto nei mesi scorsi una modifica del regolamento, vedremo se questo passaggio li soddisferà o se invece torneranno alla carica per una maggiore apertura. Si sono astenuti dal voto in commissione il consigliere **Vittorio Nesi** di Scelta Civica e **Fabio Aleotti** rappresentante del M5S. S. Bac.



Scuole, corsa per aprire Nuovi banchi in arrivo ma mancano i docenti

Istruzione. Graduatorie per le supplenze nel caos
I docenti protestano: troppi errori nella compilazione
Sono in tutto 900 le cattedre scoperte in provincia

ANDREA QUADRONI

«Un disastro». Due parole, in grado di riassumere benissimo come sta procedendo a Como la vicenda delle graduatorie provinciali per le supplenze, dette anche "gps", pubblicate da qualche giorno sul sito del provveditorato epine zeppa di errori. Il rischio? Iniziare le lezioni con un numero altissimo di professori mancanti, nell'anno più complicato per la scuola dal dopoguerra a oggi.

La procedura

Claudia Piacenti, come tante altre sue colleghe, è una docente che ha presentato domanda nella classe di concorso "Arte e immagine" per la scuola media. «Ero già presente nelle graduatorie d'istituto, quindi mi sono iscritta nelle gps - spiega - nel primo elenco pubblicato sul sito del provveditorato, il mio punteggio era stato dimezzato: non erano stati calcolati gli anni di servizio sul sostegno. Ad altre insegnanti, invece, non hanno conteggiato gli anni di servizio nella propria classe di concorso. Per alcune hanno preso in considerazione solo il titolo di stu-

dio. In massa ci siamo ribellate, inviando mail di protesta». Le gps sono state istituite a luglio dal ministro Lucia Azzolina per l'assegnazione delle supplenze, la valutazione è stata a cura degli uffici scolastici con l'aiuto delle "scuole polo". Le graduatorie saranno valide fino al 2022. Proprio ieri, è stata ripubblicata la graduatoria comasca con le rettifiche per arte e immagine: sono più di duecento i punteggi sbagliati la prima volta. Gli errori, in molti casi, sono di parecchie unità.

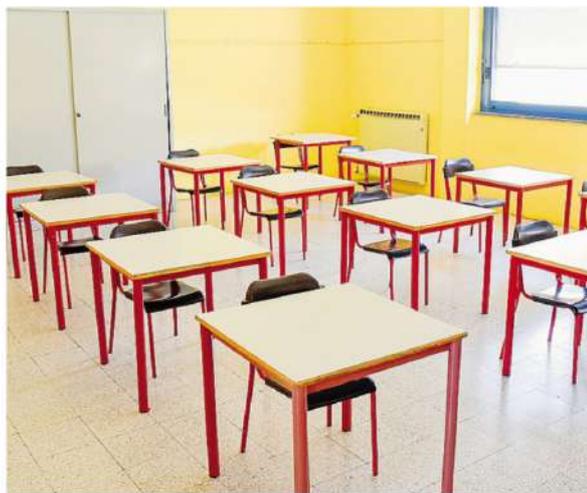
Per questo, oltre a rivolgersi ai sindacati, le insegnanti si stanno organizzando attraverso gruppi su Whatsapp e Facebook per capire come agire al meglio. Per reclutare i supplenti, la procedura prevede la convocazione di chi è presente nelle graduatorie e esaurimento, salvo poi procedere proprio con quelle provinciali per le supplenze (in ultima battuta, arrivano quelle d'istituto). Per altro, la cosiddetta "call veloce", che consente alle persone di altre regioni di spostarsi nelle graduatorie dove rimangono posti vacanti, è stata un flop: solo 56 so-

no le domande pervenute per la Lombardia da tutta Italia. Insomma, sarà davvero una corsa contro il tempo riuscire a aprire le novecento cattedre scoperte in provincia.

Sul fronte dei lavori, invece, in città dovrebbe chiudersi tutto in tempo prima dell'inizio. Alcuni interventi sono stati posticipati, ma non dovrebbero pregiudicare l'inizio delle lezioni.

Banchi e sedie

Intanto, su tutto il territorio, sono in arrivo i banchi monoposto e le sedie richieste dalle scuole. «Sulla nostra provincia - spiega il deputato Cinque Stelle Giovanni Currò - saranno distribuiti 1.969 i banchi e 1.411 le sedie agli istituti scolastici del primo e del secondo ciclo. E altri ne saranno inviati presto. Insieme al ministero dell'Istruzione, stiamo lavorando a pieno ritmo per garantire agli studenti e a tutto il personale scolastico una riapertura delle scuole in totale sicurezza». A Como, all'Istituto comprensivo Como Prestino arriveranno una trentina di banchi e altrettante sedie, mentre a "Como Nord" saranno una



Si torna in classe lunedì 14 settembre BUTTI

ventina. La richiesta più alta arriva dal Romagnosi di Erba, con duecento banchi e una cinquantina di sedie. All'istituto comprensivo di Lomazzo sono assegnati 140 banchi, mentre 117 sono destinati ad Albese alle elementari don Luigi Frigerio. Il Comune di Como ha comprato, invece, centodieci banchi "con le rotelle", di cui una cinquantina sono destinati a due classi della scuola media di Albate, per un costo totale di 24 mila euro (fanno parte del finanziamento di 400 mila euro per gli adeguamenti anti Covid). Al momento, non sono ancora arrivati, ma c'è un cuneo ottimista sulla possibilità di riceverli prima del suono della campanella. Altrimenti, sarà un problema.

A pranzo

Mense, i menù non cambiano «Bene così»

Con l'inizio delle materne, in alcune strutture è ripartita anche la mensa. Come sottolineato dall'assessore alle Politiche educative Alessandra Boniuri e dall'azienda Euroristorazione, tutto è andato per il verso giusto. Rispetto agli altri anni, per rispettare al meglio il distanziamento, si è deciso spesso di organizzare il pranzo su doppi turni. Per quanto riguarda il menù, invece, non si

sono verificati stravolgimenti. «Abbiamo deciso di mantenere sempre la stessa struttura - spiega il direttore tecnico della società Michele Mecenero - I famosi "piatti unici" abbiamo cercato di evitarli, decidendo di tenere lo "schema tradizionale". Resterà anche la brocca d'acqua, gestita da persone dedicate». Sul sito del Comune è disponibile il menù per settembre e ottobre. Ieri prevedeva crema di fenticchie, frittata con zucchine, insalata di pomodori, frutta fresca e pane abasso contenuto di sodio. Oggi, invece, i bambini mangeranno pasta ai ragù di carni bianche, fagiolini e carote al vapore, pane e frutta fresca. A.QUA

Ingressi separati e percorsi ad hoc Materne, esordio senza intoppi

Asili

Il Comune ha eliminato il servizio di prescuola
Il dopo scuola resta invece attivo per 133 alunni

Dopo mesi, ieri sono tornati a scuola i bambini delle materne. Purtroppo, la giornata di pioggia non ha consentito lo svolgimento di attività all'aperto. Nonostante la comprensibile preoccupazione da parte dei presidi, la partenza non ha comportato grossi problemi, con i piccoli in fila sotto l'ombrello in attesa di entrare dall'accesso previsto.

Le linee guida per la fascia da zero a sei anni non stabiliscono alcun obbligo per quanto riguarda l'utilizzo della mascherina. È compito dei genitori misurare la febbre. Le entrate sono state scaglionate con ingressi diversificati. Le attività per gruppi sono state delimitate in spazi dedicati e seguiranno percorsi ad hoc. La mensa è prevista con doppio o triplo turno.

Per quest'anno, da settembre a dicembre, il Comune non ha avviato il servizio di pre scuola: una doccia fredda per le mamme e i papà di cin-

quantasei bambini iscritti a tre scuole differenti. Le ragioni sono legate alle prescrizioni anti Covid, una su tutte l'utilizzo dell'aula e la sua sanificazione, da effettuare prima dell'inizio delle lezioni.

Confermato, invece, il dopo scuola: sarà attivato per 133 alunni su sei scuole. Si svolgerà verosimilmente all'interno dei refettori, per consentire ai bambini, spesso non provenienti dalla stessa classe, di non "mischiarsi", come prevedono le direttive anti contagio, restando lontani fra loro. Invariate anche le tariffe rispetto allo scorso anno. Un altro tema, più generale, riguarda l'organico aggiuntivo, promosso dal ministero per le materne ma non ancora a disposizione degli istituti comprensivi, complicando quindi non poco la situazione. Stando alle informazioni trapelate, su tutta la provincia dovrebbero arrivare 219 docenti in più destinati alla scuola dell'infanzia.

Sono circa seimila i bambini iscritti agli istituti statali e oltre ottomila quelli frequentanti le paritarie Fism in provincia.

A. Qu.



Bimbi e genitori all'ingresso dell'asilo di via Zezio



La ripresa delle lezioni in via Briantea BUTTI

Alla Galli borse di studio per gli studenti meritevoli

Istruzione

L'Accademia Aldo Galli e Fed si impegnano al fianco delle famiglie in difficili condizioni economiche per sostenere gli studenti meritevoli.

Sono a disposizione, infatti, cento borse di studio per iscriversi a un corso triennale o quinquennale in partenza a ottobre. Alle borse di studio si aggiunge un ulteriore aiuto dalla Fondazione Francesco Morelli. Per candidarsi, è necessario registrarsi sulla pagina dedicata del sito Fed entro il 17 settembre e partecipare alla giornata di selezione del 22 settembre. La selezione avverrà in modalità online, attraverso un test culturale e una prova progettuale creativa inerente l'area del corso scelto. Fra i vincitori, 50 potranno poi candidarsi per ricevere anche uno dei voucher che andrà a ridurre ulteriormente la tariffa del corso scelto e che sarà valido solo per il primo anno dell'anno accademico 2020/21.

Intanto, per presentare l'offerta del nuovo anno accademico, martedì 15 settembre si terrà invece l'open day online per scoprire i corsi.

A. Qu.

Enti no profit Un corso per imparare a... "pescare"

L'evento

"Impariamo a pescare". È l'iniziativa gratuita nata per sostenere gli enti non profit attraverso un percorso formativo in grado di fornire loro gli strumenti per accedere a nuove forme di entrata, grazie alla promozione del dono. Sarà oggi alle 17, in videoconferenza, l'evento di presentazione, alla fine del quale sarà possibile presentare la propria candidatura per essere selezionati tra i cento che prenderanno gratuitamente parte al progetto. Il percorso è diviso in quattro incontri: la mappa delle relazioni e tabella dei range, guidato da GUYA RACO, consulente in fundraising, storia, immagini e video per imparare a costruire messaggi verbali e visivi efficaci, condotto dal regista PAOLO LIPARI, la richiesta, in cui MARIANNA MARTINONI, fundraiser, approfondirà come individuare lo strumento da utilizzare per richiedere la donazione; la piattaforma di crowdfunding, guidato da SIMONE GIARRATANA, ceo e co fondatore di Kudu.



Turismo, il crollo dopo le speranze «In città strutture occupate al 15%»

L'allarme. Di solito settembre era uno dei mesi da tutto esaurito, ora prenotazioni azzerate
Cassani (Albergatori): «Un disastro per tutto il comparto, molte attività non sopravviveranno»

Dopo una parentesi di speranza estiva il turismo in città è crollato. Stanze al 15% dell'occupazione e rischio fallimento entro fine anno per diversi hotel e case vacanze. Gli albergatori sperano nell'arrivo del vaccino anti Covid per riportare gli stranieri, americani in primis, sul Lario. Le settimane centrali del mese di agosto avevano rasserenato il clima nel settore trainante dell'economia comasca, ma all'inizio di settembre Como è di nuovo deserta. Tutta la filiera, dalla ristorazione, al commercio, ai taxi, sta soffrendo. «Siamo tornati ai flussi di giugno, nel clima Covid - spiega **Roberto Cassani**, presidente degli albergatori - e siamo fermi, ancora ai minimi termini. C'è qualche flusso locale il venerdì e il sabato, poi il nulla. Siamo intorno al 15% come livello d'occupazione delle strutture. Negli ultimi anni la stagione era lunga e durava buona parte dell'anno».

Stop anche a fiere e congressi
La crisi non risparmia nessuno. «Soffrono gli alberghi, ma anche tutto il comparto legato all'accoglienza. Negozi, bar, guide turistiche, i servizi terziari - prosegue -. Lo smart working e le video conferenze non ci aiutano, sono fermi meeting, corsi, convegni, i viaggi di lavoro. La crisi colpisce di più la città rispetto al lago e alla provincia. Anche Milano del resto è deserta. Forse perché le destinazioni piccole e distanti suggeriscono

un rischio contagio minore. Il calo per l'albergo tradizionale, gravato da spese di sanificazioni importanti, è superiore rispetto al bed and breakfast che perde terreno, ma in termini di fatturato ha capacità inferiori».

Rischio fallimento
Il centro storico e la zona a lago sentono soprattutto la mancanza degli americani, voli e viaggi intercontinentali sono bloccati. Tra viale Geno e Villa Olmo l'assenza del mercato a stelle e strisce e di quello australiano è pesante. «La vocazione turistica del territorio non è stata intaccata - dice ancora Cassani - torneranno gli statunitensi come i russi e i giapponesi. Il problema è che fino a che non verrà distribuito in maniera planetaria il nuovo vaccino anti Covid io penso che certezze il turismo non ne avrà, almeno

per il lungo raggio. Ma temo che la partita non sia immediata. Entro dicembre ci sono grandi scadenze fiscali, c'è troppa cassa integrazione. Chi non ha messo da parte nell'ultimo triennio liquidità importanti a fine anno sarà costretto a portare i libri in tribunale». «C'è poco turismo di prossimità ed è meteo dipendente - commenta **Giuseppe Rasella**, rappresentante del settore alberghiero in Camera di Commercio - legato alle previsioni del week end. Agosto è stato un fuoco di paglia. L'impatto sulle prenotazioni è forte». S. Bac.



A fare la differenza, in negativo, è l'assenza di americani, giapponesi, russi

L'assessore

Butti: «La ricaduta è pesante Aiuti da Regione e Governo»

«Turismo: serve l'intervento del Governo e della Regione». L'assessore alle Attività produttive **Marco Butti** legge con preoccupazione i dati in arrivo dal comparto alberghiero dopo il breve periodo positivo di agosto che aveva fatto dimenticare i difficili mesi di lockdown. «Il turismo ha ripercussioni su tutta la città - dice - il calo preoccupa perché ha seri risvolti economici e sociali. In termini di occupazioni e sviluppo. Noi come Comune

stiamo cercando di sostenere con un bando imponente il commercio, che comunque è legato in maniera abbastanza diretta all'arrivo dei visitatori. Ma per il turismo penso serva un intervento forte del Governo e della Regione per supportare il comparto almeno per i prossimi tre mesi. Nella speranza che dal 2021 la scienza e il vaccino riescano a scongiurare l'epidemia. Il bonus vacanze non ha funzionato, sul lago come nel resto d'Ita-

lia. La possibilità che delle attività alberghiere chiudano entro fine anno per Como è un cattivo segnale, anche per gli immobili che restano vuoti e i cantieri rimasti da chiudere. Per noi hotel e catene sono un interlocutore cruciale». E aggiunge: «Negli ultimi cinque anni c'è stata un'esplosione delle piccole attività nate per accogliere i turisti - dice Butti - la crescita delle case vacanze in questi ultimi mesi si è ovviamente arrestata, anche se non si è fermata del tutto. Ci sono poi due cantieri in città per la prossima apertura di nuovi alberghi». S. Bac.

Finanziamenti Il Comune chiama i commercianti

Il bando

Due incontri a Villa Olmo per presentare le opportunità legate all'emergenza Covid

Giovedì alle 11 e alle 13 a Villa Olmo è convocata una riunione con i commercianti al dettaglio che operano all'interno del Duc, il distretto urbano del commercio. Un secondo appuntamento è previsto giovedì 24 settembre con i medesimi orari.

Per partecipare è necessario prenotare la propria presenza indicando in quale orario (ore 11 oppure ore 13), considerata la necessità di rispettare le norme di distanziamento, mandando un'email all'indirizzo segreteria.butti.marco@comune.como.it

Si tratta, fanno sapere dal Comune, di un momento di confronto aperto in cui sarà presentato il bando che finanzia le imprese, singole o associate, che intendano realizzare progetti per il rilancio delle proprie attività in seguito alla crisi generata dalla emergenza sanitaria da Covid-19.

«Il bando - precisa l'assessore al Commercio **Marco Butti** - si inserisce in una strategia generale di rilancio del commercio della città che si articola in varie azioni: il bando per le imprese, l'arredo urbano con i city tree, la promozione. Questa prima fase ha visto la luce grazie alle risorse che la Regione Lombardia ha riconosciuto al Duc, mentre le altre due saranno oggetto di una richiesta di cofinanziamento che sarà presentata alla Regione alla fine di settembre e su cui il Comune ha già destinato la propria parte di risorse necessarie».

Festival nei giardini segreti Torna «Bellezze Interiori»

L'iniziativa

Nel fine settimana del 19-20 settembre torna l'evento
Stavolta anche a Brunate

Quindici luoghi privati e pubblici e quaranta eventi fra musica, arte, cultura e laboratori. Nel weekend fra il 19 e 20 settembre torna a Como, e arriva per la prima volta a Brunate, il festival «Bellezze Interiori».

Il progetto prevede l'apertura al pubblico di quei luoghi ancora a oggi sconosciuti ai più, alla scoperta dei «giardini segreti di Como». Fra le novità messe a punto per questa edizione, ci sono le audioguide realizzate allo scopo di accompagnare i visitatori in un'esperienza d'immersione totale tra

aneddoti storici e riferimenti architettonici (si consiglia di portare gli auricolari). Per l'occasione, saranno visitabili palazzo Lambertenghi, palazzo Albricci Peregrini, villa Mantero e torre Gattoni, il Gallo, palazzo Arturo Stucchi e i giardini pensili di via Lambertenghi e via Volta. A Brunate, invece, saranno aperti al pubblico villa Cornelia, villa Cantoni, villa Rizzoli Orlandi Trenti e villa Cantaluppi Giuliani.

I visitatori, previo acquisto del biglietto, con l'ausilio della mappa consegnata, complessivamente di indicazioni e programmazione, potranno visitare liberamente i cortili secondo un proprio itinerario. I biglietti sono acquistabili online al costo di dieci euro (otto per gli under venticinque) all'indirizzo www.bellezzeinteriori.it al ti-

cket office al prezzo di dodici euro (dieci per i minori di venticinque anni). Ingresso gratuito per le persone con disabilità. Circa le iniziative collaterali, come sottolinea il project manager **Domenico Peluso**, «si è puntato molto nel coinvolgimento di giovani artisti, conosciuti anche all'estero ma poco inseriti invece in occasioni culturali nella nostra città, ci saranno docenti e neo diplomati del Conservatorio di Como, associazioni giovanili, artisti dell'Accademia di Brera e fotografi premiati». Il Festival Bellezze Interiori è stato realizzato dalla cooperativa Tikva grazie al contributo della Fondazione comasca, della Camera di Commercio di Como e Lecco, delle Acli e patrocinato dai Comuni di Como e Brunate, in collaborazione con tante realtà.



Una delle iniziative della scorsa edizione

I controlli Covid Cinque giorni di chiusura per il «Kru-do»

Piazza Volta

Il bar Kru-do di piazza Volta è stato chiuso, su disposizione della Prefettura, per cinque giorni. Si tratterebbe di una sorta di sanzione accessoria, che va ad aggiungersi ai due giorni di chiusura già decretati a metà dello scorso mese di luglio, in seguito a una serie di controlli di polizia che avevano rilevato alcune violazioni delle norme anti contagio. «Non saprei davvero come spiegarlo - commenta il titolare **Davide De Ascentis** - Posso soltanto dire che in questo ore stiamo cercando di fare chiarezza tramite Concommercio. Per il momento non ci è ancora stato comunicato null'altro che l'ordine di chiusura».



Cintura urbana

Il Casinò che sogna la ripartenza Candidati divisi: «Strada tortuosa»

Campione d'Italia. Il ministero dell'Interno risponde all'interrogazione sulla casa da gioco. Gli aspiranti sindaco e la futura gestione: o la stessa società oppure una gara tra i privati

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

In una nota scritta in risposta ad un ordine del giorno presentato dal parlamentare leghista **Simone Billi**, il ministro dell'Interno ha dato una risposta sulla possibile riapertura del Casinò, fallito nel luglio del 2018 e che rappresenta la causa principale del dissesto finanziario dell'enclave italiana in Svizzera.

Nulla di particolarmente inedito, a dire la verità. In sostanza il ministero dell'Interno prefigura due strade. Un fallimento in proprio con la conseguente rinascita della vecchia società che gestiva la casa da gioco con il socio unico rappresentato dal Comune.

Il dubbio

Oppure una gara aperta ai privati per affidarne la gestione. Prima però, sempre secondo il Viminale, bisogna che si concluda il contenzioso fallimentare ancora pendente in Cassazione per il quale - secondo le stime degli esperti - ci vorranno almeno due o tre anni.

Che cosa ne pensano i due candidati al poltrona di sindaco? «Bisogna salvare l'attuale società del Casinò - dice **Roberto Canesi**, candidato per Campione Rinasce - è l'unica strada possibile, ne sono convinto. Questa soluzione peraltro è in sintonia con gli interessi dei creditori, la tutela dell'occupazione attraverso la continuità aziendale e gli interessi

pubblici dell'ente. In linea dunque anche con i recenti principi di salvaguardia dettati in tema di crisi d'impresa. Se si andasse solo verso il fallimento il rischio è non recuperare tra marchio e usufrutto dell'immobile nemmeno le somme per pagare i creditori privilegiati. Gli ex dipendenti e la Banca Popolare di Sondrio. Allo stato poi solo attraverso un ente pubblico può essere gestita in Italia una casa

■ **Roberto Canesi:**
«Bisogna salvare l'attuale gruppo, per difendere l'occupazione»

■ **Simone Verda:**
«Vedo segnali di attenzione dalla politica, resto ottimista»

da gioco, difficile pensare ora a un cambio di legge. Sulla sentenza in Cassazione attesa tra il 2022 e il 2023 occorre scendere a patti, anche con un concordato straordinario. Altrimenti il Casinò non riaprirà mai».

Per Canesi il Casinò significa incassi a favore dell'Italia che oggi finiscono in Svizzera, lavoro, ritorno in tasse per l'erario. «Personalmente rimango fer-

mo sulla mia posizione - spiega invece **Simone Verda**, candidato per Campione 2.0 - serve rispetto nei confronti delle dichiarazioni del Viminale e dei commissari che hanno prospettato determinate soluzioni più volte discusse. Ritengo opportuno chiarire che la via politica è chiaramente disgiunta e indipendente da quella della magistratura ed una vera e propria soluzione non può che passare da un tavolo dove siano interpellati il giudice fallimentare, i curatori, i creditori tutti e principalmente il Comune di Campione d'Italia e la Banca Popolare di Sondrio».

I tempi lunghi

E ancora: «Successivamente ad un eventuale accordo fra le parti sopracitate, la strada di una potenziale capitalizzazione da parte di un privato non può che passare da un iter parlamentare e politico di modifica della norma attuale. In considerazione dei segnali di attenzione ricevuti dalla politica rivolti alla soluzione delle problematiche dei campionesi ed alla volontà di riaprire la casa da gioco, rimango positivo ed ottimista, sicuro di arrivare alla soluzione».

Passaggi legislativi, accordi tra litiganti per milioni di euro e una responsabilità anche penale per chi sarà sindaco a Campione. Insomma qualunque sia la strada per riaprire il Casinò di sicuro è stretta e tortuosa.



Una vista dall'alto del casinò di Campione d'Italia, chiuso dal 2018



Roberto Canesi



Simone Verda

COLVERDE Lavori in corso Possibili disagi

Lavori di asfaltatura a Colverde. Da oggi, martedì 8 settembre dalle 8 e fine al termine dei lavori previsti divieto di transito e di sosta ad ogni veicolo, con rimozione coatta, nelle strade e nei seguenti giorni: martedì 8 settembre in via Eugenio Montale, mercoledì 9 settembre in via Don Luigi Sturzo, giovedì 10 settembre in via Alessandro Volta. L. BR

BLEVIO Gli orari del municipio

Trascorsa la stagione estiva, con il mese di settembre gli uffici comunali hanno ripreso i canonici giorni ed orari di apertura al pubblico. Gli sportelli sono dunque aperti lunedì dalle 9 alle 12, mercoledì dalle 9 alle 15 ed il sabato (solo il primo ed il terzo di ogni mese) dalle 9 alle 12. L'ingresso sarà limitato ad una persona per volta con la mascherina correttamente indossata. C.W.

TAVERNERIO Raggi di Luce Partiti i corsi

L'associazione ricreativa, culturale e sportiva "Raggi di Luce" guidata da Carlo Molteni, consigliere d'indirizzo del centro civico Livigno divisa Risorgimento 21, comunica che a partire da ieri, lunedì 7 settembre, sono ricominciati i corsi di ginnastica dolce e balli di gruppo con l'insegnante Cristina Aondio. Non è comunque troppo tardi per aderire a questa proposta. Per avere ulteriori informazioni in merito bastava scrivere una email all'indirizzo raggi@luce-tavernerio@gmail.com, tel. 031.36.0493, cell. 329.3983503.

LA CURIOSITÀ L'ALBERGO DI BRUNATE

Bellavista, dove c'è la storia Riconoscimento regionale

Il ristorante Bellavista è fresco di un riconoscimento a livello regionale, quello di attività storica. Regione Lombardia ha conferito il riconoscimento grazie alla storia che si respira al Ristorante dell'Albergo Bellavista. Tante le curiosità storiche su quel luogo in centro paese, a pochi passi dalla biblioteca e dalla chiesa, da cui si gode una vista panoramica splendidamente appagante. «Si narra che il suo primo cuoco provenne dalla corte di Inghilterra - scrivono da Regione Lombardia, attività storica - ancora oggi, con il suo elegante stile liberty, attira tantissimi

tori della zona». Non solo il cuoco ed il primo proprietario provenivano dalla corte inglese, ma l'albergo Bellavista, nato nel 1896, ospitò tra gli altri Pencho Slaveykov, il massimo poeta bulgaro candidato al Nobel che 108 anni fa, all'età di 46 anni morì in una stanza del Bellavista, dopo aver passato a Brunate l'ultima parte della sua vita. Una targua al muro del bell'edificio liberty ricorda a tutti coloro che passano anche questa porzione di storia.

«Il Bellavista è citato nel libro "Brunate, tra eclettismo e liberty" - spiega Clementina Cavallanti - che dal 2002 con la sua famiglia gestisce questa attività storica - sono contenta, dopo tutti gli sforzi fatti dai miei genitori è arrivato anche questo riconoscimento, questo è un posto che merita davvero di essere raccontato. Da Regione Lombardia hanno verificato il tipo di struttura in cui si svolge l'attività commerciale del ristorante, gli interni, gli affreschi, le finestre. L'insegna è del



Clementina Cavallanti



Una vecchia cartolina che testimonia la longevità dell'Albergo Bellavista di Brunate

1910, non l'abbiamo sostituita, anche quella racconta una storia». Tutto al Bellavista parla di particolari che sono curati e portati avanti nel tempo, nel 2012 la famiglia Cavallanti fece eseguire ad una ristrutturazione completa dell'albergo, gli interventi sono vincolati dalla Sovrintendenza, il risultato è il mantenimento di

quella narrazione storica in cui Clementina, non ancora quarantenne, apparta slanci di contemporaneità ed i risultati ci sono, anche in questo periodo estivo così particolare ed difficile per tutti gli esercizi commerciali. «Dopo un mese dalla riapertura, in cui si lavorava solo con l'ombra, si è iniziato a rivedere anche

quel che restava» - commenta Clementina Cavallanti - da metà luglio in avanti c'è stata una ripresa che attualmente è andata oltre le nostre aspettative. I turisti stranieri sono soprattutto belgi, francesi, olandesi, svizzeri, molti meno tedeschi rispetto agli altri amici. Paola Mascolo



Troppe spese, aumenta la retta dell'asilo «Sono mancati i contributi del Comune»

Casnate con Bernate. La tariffa a carico delle famiglie passa da 185 a 250 euro al mese. Il sindaco uscente: «Non abbiamo rinnovato la convenzione, tocca a chi ci subentrerà»

CASNATE CON BERNATE
DANIELA COLOMBO

Il Covid fa aumentare le spese, il Comune non rinnova la convenzione che garantiva un sostegno economico e le rette per i bambini che frequentano l'asilo salgono. È polemica, in paese, per la lievitazione dei costi mensili della struttura paritaria, gestita dalla "Fondazione Asilo Infantile" di Casnate con Bernate. Si parla di circa 65 euro in più al mese che, spalmati sull'anno moltiplicati per chi ha più di un figlio, sono una cifra importante.

Gli investimenti

«Noi ci siamo dati l'obiettivo di aprire l'1 settembre», spiega **Anna Seregini**, presidente dell'asilo - «abbiamo dovuto fare un'assunzione, poi la sanificazione, l'acquisto di scatole individuali per i bambini, la suddivisione degli spazi. Per poter aprire in assoluta sicurezza, abbiamo deciso di portare delle modifiche anche ai pasti. Considerando che i bimbi devono mangiare all'interno della propria sezione e nei lunch box, abbiamo pensato solo per la fase di emergenza di rivolgerci ad un catering. Noi abbiamo cucina con due cucine, ma per portare tutto sigillato individualmente avremmo dovuto assumere altre due persone. E qui è sorto il problema di chi

doesse farsi carico degli ulteriori costi del catering. «La fondazione - prosegue Seregini - è un ente morale che deve chiudere il bilancio in pareggio. Il contributo mensile per ogni bambino di 185 euro non bastava più per coprire le spese, il cda ha quindi deciso di diminuirlo a 150 euro, ma mettendo a carico dei genitori il pasto (5 euro) a consumo. Chi mangia all'asilo per tutto il mese, andrebbe quindi a pagare 250 euro totali, quindi 65 in più rispetto al normale».

Fin qui i conti. «Ma cosa ci è mancato? La convenzione annuale che abbiamo sempre sottoscritto con l'amministrazione», che dava 70 mila euro a sostegno del contributo delle famiglie - dice il presidente - «Un nucleo monoreddito che ha due bambini, paga quasi 500 euro al mese».

Larepica
E conclude: «Il bilancio non è stato chiuso a fine luglio come sempre perché la relazione del revisore dei conti è arrivata il 2 settembre. La fondazione, comunque, non fa business e io sono presidente del consiglio di amministrazione a titolo gratuito».

Fabio Bulgheroni, sindaco uscente, ha spiegato il motivo del mancato rinnovo della convenzione: «Noi abbiamo già, con



Un'immagine dell'asilo di Casnate con Bernate: molti gli investimenti di prevenzione al Covid

Il presidente della Fondazione: «Nessun business, questione di bilancio»

i soldi del governo, liquidato chi aveva pagato le rette e non usufruito del servizio - precisa il primo cittadino - non abbiamo tagliato nulla, semplicemente non abbiamo rinnovato la convenzione perché riteniamo giusto lasciare alla nuova legislatura la decisione se affidare direttamente il servizio o andare a gara. A bilancio, comunque, i soldi ci sono. Se le famiglie sono in difficoltà, subentreranno i servizi

sociali caso per caso con le appropriate indagini economiche, per finanziare o meno. L'aumento delle rette dell'asilo è stato determinato in autonomia dal cda della fondazione asilo e dall'attuale presidente. Il Comune deve alla fondazione 23.333 euro pari alla terza rata della convenzione 2019: la cifra verrà liquidata non appena ricevuto il bilancio della fondazione».

La petizione dei genitori Cento firme in poche ore

I genitori dei bimbi che frequentano l'asilo di Casnate con Bernate hanno deciso di far sentire la propria voce, promuovendo una petizione rivolta all'amministrazione comunale entrante. In poche ore, le firme raccolte sono state oltre 100.

«Chiediamo che il Comune si impegni a corrispondere alla fondazione "Asilo Infantile di Casnate con Bernate", a titolo di sostegno economico per la prestazione di un servizio pubblico, in particolare, per il contenimento delle rette a carico delle famiglie, un importo compatibile con i proprivincoli relativi al bilancio ed alla propria capacità finanziaria - si legge nella petizione online, su change.org - in questo periodo già economicamente difficile dovuto alle conseguenze dell'emergenza Covid-19, ci siamo trovati a dover affrontare anche l'aumento di retta della scuola dell'infanzia. I motivi sono diversi e riconducibili all'adeguamento delle nuove norme. Inoltre la fondazione da diversi anni ha sempre avuto il sostegno del Comune e questo permetteva anche un contenimento della retta. Quest'anno purtroppo non è così e l'aumento è stato sostanzioso».

La petizione è ovviamente destinata alla prossima amministrazione comunale, che subentrerà dopo le elezioni e che dovrà decidere se rinnovare la convenzione con la fondazione, oppure andare a gara.
D. Col.

Don Luca, un prete dopo 36 anni Parè e Drezzo preparano la festa

Colverde

Sabato l'ordinazione in cattedrale a Como. Ma si parte già stasera con le prime funzioni

Da stasera, martedì 8 settembre, iniziano le giornate sacerdotali della comunità pastorale di Drezzo e Parè, a guida spirituale del parroco **don Sergio Bianchi**, in preparazione all'ordinazione di **don Luca Giudici**, 26 anni, nativo di Parè che sabato 12 settembre, in cattedrale a Como, alle 10, verrà ordinato sacerdote dal vescovo, **monsignor Oscar Cantoni**.

I fedeli delle due parrocchie si ritroveranno, appunto oggi alle 20,30, nel santuario diocesano "Chiesa alta", a Drezzo, per assistere alla messa presieduta da **don Gigi Zaffarello**, parroco di Maccio, nella cui comunità don Luca Giudici è stato presente fin dall'anno della produttività e successivamente come seminarista per compiere l'esperienza pastorale nella stagione 2018-2019.

Domani, mercoledì, i fedeli si ritroveranno, alle 20,30,

nella chiesa parrocchiale della Natività di San Giovanni Battista, a Parè, dove **don Alberto Clerici**, ex parroco di Cagno e attuale pastore di Montano, celebrerà la messa, sempre inserita nel quadro dei festeggiamenti del futuro sacerdote **don Luca Giudici**. Giovedì, 10 settembre, si ritorna a Drezzo, nella chiesa dei Santi Rocco e Sebastiano, dove, alle 20,30, **don Adriano Spolaor**, attuale parroco di Veremate, presiederà la messa. Don Spolaor ha conosciuto don Luca Giudici negli anni in cui si trovava a guida spirituale della comunità parrocchiale di Manera e qui ha svolto il suo servizio come seminarista.

L'ultimo appuntamento con i fedeli avrà luogo ancora nella chiesa di Parè, venerdì 11 alle 20,30, dove si svolgeranno le confessioni e la celebrazione penitenziale comunitaria. Ed ecco arrivati a sabato, 12 settembre, al tanto atteso momento della consacrazione sacerdotale che avverrà in cattedrale, a Como, alle 10, presieduta dal vescovo **Oscar Cantoni**. Sono momenti di riflessione e di preghiera per i fedeli delle par-



Don Luca Giudici, a destra, il giorno dell'Assunta nella Chiesa alta, a Drezzo, durante la messa presieduta dal parroco don Sergio Bianchi

rocchie di Drezzo e Parè molto sentiti perché l'ordinazione sacerdotale di don Luca Giudici, programmata per sabato 13 giugno, ha subito a causa della pandemia Covid il rinvio. Ma soprattutto perché l'ordinazione presbiteriale arriva, a Parè, dopo 36 anni di attesa.

Ricevuti gli ordini sacerdotali, le comunità parrocchiali delle due frazioni, Drezzo e Parè, accoglieranno don Luca Giudici, la sera, alle

20,30, sul sagrato della chiesa parrocchiale di Parè, dove è prevista la benedizione eucaristica sacerdotale. Domenica, 13 settembre, le prime messe presiedute dal novello sacerdote **don Luca Giudici**: alle 10,30 in chiesa, a Parè, trasmessa in streaming; alle 20,30, messa celebrata e cantata dai cori parrocchiali di Drezzo e Parè presso il parco del santuario di Chiesa alta, a Drezzo.

Fortunato Raschetti

Riecco la Materna Lezione alla mattina

Tavernerio

Ricomincia l'attività con le prescrizioni per i piccoli alunni e i loro genitori

Ha riaperto ieri, dopo sei mesi e mezzo dalla chiusura a causa dell'emergenza pandemica, la scuola dell'infanzia Bagliacca. Non un semplice inizio didattico, ma una ripartenza che ha il sapore della prima assoluta. Un nuovo modo di tornare in classe per i piccoli, che dovrà tener conto di tutte le misure per la sicurezza anti Covid messe in campo. Attenzione quindi a tutte le novità di gestione ed orario, che in questi primi giorni sarà ridotto.

Fino al 25 settembre si andrà all'asilo solo alla mattina, senza pomeriggi, ma con servizio mensa già attivo. E' previsto l'uscita e il giro con servizio scuolabus del ritorno, con partenza da scuola alle 13. Sono stati individuati i seguenti punti di entrata e uscita. Per l'entrata coloro che frequentano presso la sede della centrale del Bagliacca, quindi le sezioni A, B, D, entreranno dal campo di basket di via Risorgimento. Coloro che frequentano la sede edificio principale dell'istituto com-

preensivo "Don Milani", di cui il Bagliacca fa parte, sezioni C ed E, dall'ingresso principale dell'Istituto comprensivo in via Risorgimento. Per quanto riguarda le uscite le sezioni A, B e D usciranno dalla via Provinciale, mentre le sezioni C ed E dal cancello della via Leopardi. Dalla scuola e dal Comune raccomandano ai genitori che accompagnano i figli per l'ingresso e l'uscita di mantenere il distanziamento utilizzando gli appositi indicatori di colore giallo disegnati a terra.

A tutti i genitori è inoltre richiesto di rilevare quotidianamente la temperatura dei propri figli, impedendo l'accesso a scuola o ai servizi scolastici connessi in caso di temperatura corporea superiore ai 37,5 °C o di sintomi influenzali nei 3 giorni precedenti; rispettare gli orari dei servizi scolastici e le norme di distanziamento sociale; l'adozione di comportamenti corretti sotto il profilo igienico-sanitario e vigilare affinché i figli li mettano in atto; garantire la presenza alla fermata dello scuolabus.

Dal sindaco, **Mirko Paulon**, l'augurio all'asilo statale Bagliacca e anche a quello paritario Borella per una serena ripresa.
S. Rot.



Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356



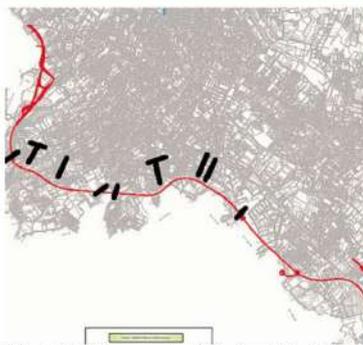
La Canturina Bis sarebbe parallela a viale Lombardia verso Mariano



Alice Galbiati
Sindaco di Cantù



Raffaele Erba
Consigliere regionale MSS



Un'ipotesi di tracciato con i due tunnel indicati come "T I" e "T II"

L'opera preliminare

Nel 2021 il via alla "bretella" con Cucciago

Il primo lotto

Da decenni, ormai, non c'è programma elettorale nel quale non si ritrovi la realizzazione della Canturina Bis. Un primo lotto, ora, è pronto per veder partire i lavori, posticipati dall'emergenza Covid-19. Per l'inizio del 2021 si avvierà il cantiere della bretella lunga circa un chilometro che partendo dalla rotonda al confine con Cucciago si snoderà fino a sbucare su corso Europa, all'altezza del rondo recentemente realizzato davanti al centro commerciale.

Il costo

Opera completamente a raso, con una diminuzione dell'impatto rispetto alle prime ipotesi progettuali, per un costo di 2 milioni e 600mila euro. La Regione coprirà il 50% della spesa, 1 milione e 300mila euro, erogati in due tranches, la Provincia coprirà le spese di progettazione. Impegnando 900mila euro, il Comune di Cantù, che ha sottoscritto un accordo di programma con Cucciago, 400mila euro.

Il resto del percorso

Lo scontro, però, avviene sulla parte preponderante dell'infrastruttura, poco più di sette chilometri di strada che da corso Europa arriverà in via Sant'Agostino, a Mariano Comense. Alla fine di luglio la giunta regionale si è impegnata a stanziare, accogliendo una serie di ordini del giorno del consiglio, 95 milioni di euro per la realizzazione del collegamento veloce Cantù-Mariano. Lobbietti, vice a terminarlo entro il 2026. Il tracciato è ancora da definire, ma nelle intenzioni dalla rotatoria di via Giovanni da Cermenatesi partirà con la creazione di una prima galleria, sino a via Montesolaro. Poi un tratto a cielo aperto e una seconda galleria, verso via Genova. Quindi la parte in superficie. Collegamento prima con viale Lombardia, Mirabello, e da qui a via Cattabrega, Mariano. Il tratto finale da via Cattabrega a via Sant'Agostino è da valutare a causa di vincoli ambientali. 5 cor.

È battaglia sulla Canturina Bis Galbiati: «Proponete alternative»

Viabilità. Il sindaco interviene dopo le proteste ambientaliste: «Restiamo aperti al dialogo»
Ma sono critici pure i Cinque Stelle: «Per ora è soltanto un'idea folle e dal costo faraonico»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Si delinea sempre più nettamente posizioni inconciliabili sulla Canturina Bis, quello che nelle intenzioni sarà il collegamento stradale veloce tra Cantù e Mariano. E il sindaco Alice Galbiati tende una mano agli ambientalisti: «Fate le vostre proposte alternative».

Intanto il progetto, opera finanziata da parte della Regione con 95 milioni di euro, muove un primo passo concreto: martedì 15 è in programma l'incontro tra il presidente della Provincia di Como Fiorenzo Bongiasca e i sindaci dei Comuni attraversati dalla strada per un iniziale confronto sul tracciato.

Tutto da definire, dato che a oggi c'è solo una bozza preliminare di qualche anno fa, trattandosi di un progetto di cui si parla da decenni.

La situazione

Domenica il primo passo l'hanno fatto quanti si oppongono alla sua realizzazione, con una marcia nel Parco Regionale delle Groane e della Brughiera Briantea, dove dovrà passare la strada.

«Craxino Wwf Insubria, il comitato "No alla strada nel parco", Cantù Verde Brughiera, il Comitato Parco Brughiera, il Circolo Ambiente Ilaria Alpi, Legambiente. Un'opera inutile, secondo le associazioni, che consumerà risorse e soprattutto territorio senza

risolvere la questione della mobilità».

«Che la questione del forte impatto di una nuova strada sarebbe emersa con forza non stupisce e ovviamente nessuno. E si parlerà anche di questo martedì 15: «Dovremo cominciare a fare il punto - conferma il sindaco Galbiati - per capire quale possa essere il tracciato e anche come renderlo il meno impattante possibile».

■ Martedì 15 è in programma il primo incontro con la Provincia sul tracciato

sibile. Posso comprendere le preoccupazioni sollevate e da parte nostra ribadisco che c'è massima disponibilità al dialogo».

E sottolinea: «Una volta che il tracciato sarà definito li invito a presentare le loro osservazioni ed eventuali proposte alternative, se riterranno, e potranno essere valutate».

Le divisioni

Ma una cosa pare certa, indetto non vuole tornare: «Dobbiamo ricordare che stiamo parlando di un'infrastruttura fondamentale - prosegue il sindaco canturino - è il territorio che ci chiede di realizzarla, ce lo chiede il tessuto produttivo, le imprese, gli ar-

tigiani». Non è di questa opinione Raffaele Erba, consigliere regionale del MoVimento 5 Stelle: «Riteniamo che questo sia un passo doveroso e necessario - dice riferendosi al prossimo confronto in Provincia - perché ci risulta assurdo che l'unica soluzione percorribile sia costruire sette km e 200 metri di strada che tagliano in due un parco naturale con una spesa faraonica di quasi 100 milioni di euro».

«Se così fosse - conclude - saremmo alla follia: è davvero assurdo che un'infrastruttura sia dichiarata essenziale prima ancora che venga fatta una valutazione preliminare e in assenza di un progetto condizi-

Anche Legambiente boccia il progetto «Con la crisi non servono altre strade»

Cantù
La presidente cittadina Graziella Erba spiega «Non c'è più la crescita degli anni Ottanta»

«Non servono strade nuove per muovere merci inesistenti. Sono ahimè lontani gli Anni Ottanta di un'economia in sviluppo: siamo nel 2020 con un'economia in recessione e in preda ad una crisi climatica ed ambientale drammatica e fra meno di un decennio irre-

versibile. E stiamo ancora a parlare di trasporto privato e su gomma?».

A rilanciare la contrarietà alla Canturina Bis è Legambiente Cantù, con le parole del presidente Graziella Erba. «Siamo contrari alla Canturina Bis perché pensiamo sia inutile e dannoso guardare un problema da una visuale inattuale».

«Se il problema è ambientale - aggiunge Erba - non serve essere ambientalista per comprendere che se vogliamo assic-

curare un futuro a noi stessi e ai nostri figli dobbiamo passare dal consumo di risorse alla loro conservazione e rigenerazione».

«Per quanto riguarda i nuovi nastri d'asfalto che spuntano ormai in ogni Comune - spiega - si esprimano innanzitutto gli enti deputati alla difesa del territorio, qualora attraversino aree parco. Parchi ai quali pensiamo che si debba guardare con molta attenzione affinché non siano ridotti e aree da sottoporre a tutela. È impor-

te garantire anche la loro estensione».

Oltre a quanto afferma la presidente, Legambiente Cantù affida le proprie considerazioni ad una nota.

«L'incapacità della politica di vedere i problemi nella loro complessità e interezza genera solo pesanti ripercussioni su un territorio già fortemente urbanizzato - scrive il circolo cittadino di Legambiente - E allora il problema diventano le "posizioni estreme" degli ambientalisti che si impuntano sulla difesa dell'ambiente. È la totale incapacità di immaginare una modalità differente di mobilità che porta inevitabilmente a riproporre un modello consolidato e perdente: diluire

il traffico costruendo una nuova strada, ossia spostare il problema della congestione della città nei punti di immissione della nuova strada sui tracciati esistenti. E offrire l'occasione per nuove costruzioni a margine dei nuovi tracciati».

Domenica, la manifestazione di diverse associazioni e gruppi ha contestato il punto di vista di Comune, Provincia, Regione e tutte le associazioni di categoria produttive, convinte che la Canturina Bis, attraversamento di Cantù verso Mariano, sia una necessità.

Al momento la direttrice prevede un passaggio nella Valle Serenza: il tracciato esatto è ancora da individuare.

Christian Gallimberti



Graziella Erba, Legambiente



La politica si sveglia Ok alle mascherine agli studenti Enaip

Il caso. È stato il leghista Molteni a informare in tv il viceministro Sileri della mancata fornitura delle protezioni individuali agli istituti professionali

CANTÙ

«Mi attivo immediatamente perché anche gli istituti professionali possano ricevere le mascherine». Ad assicurarlo, ospite a La7, è stato il viceministro alla Salute, **Pierpaolo Sileri**, interrogato dal deputato leghista **Nicola Molteni** sul mancato approvvigionamento.

Un tema, l'esclusione degli istituti professionali dalla distribuzione dei dispositivi di protezione, che era stato sollevato nei giorni scorsi dall'assessore regionale all'Istruzione, Formazione e Lavoro **Melania Rizzi**. «A pochissimi giorni dall'avvio dell'anno scolastico - ha dichiarato - attendiamo di sapere, con non poca apprensione, se i nostri giovani iscritti ai percorsi di istruzione e formazione professionale saranno esclusi o meno dalla distribuzione di mascherine e gel igienizzanti».

Il problema

Dopo aver chiesto chiarimenti al ministro dell'Istruzione e al commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, non era giunta alcuna risposta.

Situazione confermata anche dalla direttrice di Enaip Cantù **Ilenia Brenna**, tanto da avere acquistato delle visiere protettive da distribuire a studenti e docenti. È stato annunciato che ogni giorno verranno inviate alle scuole italiane circa 11 milioni di mascherine chirurgiche che saranno distribuite ai

ragazzi ogni mattina all'ingresso. Professionali escluse, però. Ed Enaip non avrebbe potuto sostenere da sé il costo di una consegna quotidiana ai suoi 5 mila studenti solo in Lombardia. È stato l'onorevole canturino **Nicola Molteni** a raccontare di aver letto le dichiarazioni di Brenna su "La Provincia", apprendendo così della mancata distribuzione delle mascherine e dei dispositivi di protezione alle scuole professionali.

Ospite in una trasmissione tv su La7, che vedeva collegato anche il viceministro alla Salute **Pierpaolo Sileri**, ne ha approfittato per porgli una domanda in merito, sottolineando come in Lombardia le scuole professionali abbiano un ruolo fondamentale nel panorama della

formazione e quindi la gravità di questa esclusione o dimenticanza che fosse.

L'impegno

Il pentastellato Sileri ha ammesso di non essere a conoscenza di questo fatto e si è impegnato ad attivarsi da subito per rimediare.

Parole alle quali, come reso noto ancora da Molteni, è seguita una comunicazione ufficiale: «Nella serata di ieri mi è arrivata dalla sua segreteria la pronta risposta. Il viceministro ha contattato il ministro e il commissario Arcuri i quali, confermando il problema, si sono impegnati, in collaborazione con le Regioni, a fornire alle scuole professionali i relativi dispositivi di protezione in tempi rapidissimi».

«Ho apprezzato molto la solerzia e la tempestività della risposta da parte di Sileri che pubblicamente ringrazio - ha aggiunto il leghista - Oramonitoremo che la consegna delle mascherine venga effettuata. Questa è buona politica».

Un giudizio molto positivo, da parte del leghista, che già durante lo scambio televisivo aveva manifestato il proprio apprezzamento per il vice di **Roberto Speranza** al dicastero della Salute, soprattutto, ha rimarcato Molteni, perché non ha mai denigrato la sanità lombarda dopo i terribili mesi dell'emergenza Covid-19.

Silvia Cattaneo

«Apprezzo la tempestività della risposta, è un esempio positivo»

La direttrice del centro di formazione canturino ha comprato visiere



Un laboratorio dell'Enaip Cantù e, sotto, la direttrice Ilenia Brenna mentre sabato scorso spiegava la situazione sul nostro giornale



Nicola Molteni
Deputato, Lega



Pierpaolo Sileri
Viceministro della Salute, M5S

Nelle altre scuole

Modificati spazi e aule Resta il nodo dei trasporti

Mai come quest'anno è stato complesso e laborioso organizzare la ripresa della scuola. E in vista della prima campanella del 14 settembre, ogni scuola si organizza come può. A Cantù, come è stato garantito alle famiglie già da tempo, gli alunni della materna alla scuola secondaria di secondo grado, troveranno tutti posto. Le aule e gli spazi a disposizione dei plessi, compresi refettori e laboratori, sono stati utilizzati per ospitare delle mini classi, ovvero il prodotto della suddivisione in gruppi per garantire il distanziamento di un metro tra gli studenti. Inoltre sono stati realizzati lavori per interventi di adeguamento delle aree esterne dei plessi, finanziati con 130 mila euro ottenuti dal ministero. Necessari per garantire, per esempio, ingressi separati per classi. Alle superiori, invece, oltre che delle regole di distanziamento si è dovuto tenere conto anche del servizio di trasporto. I posti disponibili sulle corsie che porteranno a scuola i ragazzi saranno in numero ridotto dalle norme di sicurezza, quindi alle scuole è stato chiesto di diminuire il numero di studenti in classe ogni mattina. Al liceo Enrico Fermi, dove si stanno tenendo i corsi di recupero a distanza, ogni classe, tutta assieme, sarà a turno per una settimana in presenza a scuola e per una settimana seguirà le lezioni on line. Al liceo artistico Fausto Melotti le classi prime saranno sempre in presenza, mentre per quanto riguarda le altre per le prime due settimane ogni classe effettuerà tre giornate previste in presenza alternate a tre giornate in modalità a distanza; nelle successive due lo schema rimarrà lo stesso, ma le giornate alternate in presenza e a distanza si invertono. Al Sant'Elia, invece, dove gli studenti sono già tornati in classe in questi giorni per i corsi di recupero, le classi verranno divise in due gruppi, e si daranno il turno in presenza e a distanza, una settimana a testa. S. CAT.

La scuola ai tempi del Covid «Non ci siamo mai fermati»

L'evento

Tutto esaurito al dibattito tra i dirigenti scolastici organizzato al San Teodoro da Cantù oggi 360°



Un momento del dibattito sulla pandemia e la scuola

Una visione ottimistica e basata sulla forza di volontà per uscire dal lockdown della pandemia da coronavirus è il messaggio che è uscito a chiare lettere dal dibattito che si è tenuto venerdì 4 settembre alle 21 al teatro "San Teodoro" su "Scuola e Covid 19: criticità e prospettive".

Sono intervenute **Erminia Colombo**, dirigente del Liceo "Fermi"; **Giuseppina Porro**, dirigente dell'Istituto comprensivo "Como Lago"; e **Michele Prest** dell'Università dell'Insubria. Organizzava "Cantù oggi 360°" per la presidenza di **Luigi Viganò** e la direzione di

Maria Teresa Bertollo. Erminia Colombo ha sostenuto durante il suo appassionato intervento che «in realtà la scuola non ha mai chiuso i battenti, anche nel periodo più buio, in cui quasi tutte le attività sono state sospese»: un momento in cui ci si poteva lasciar abbattere dallo scoramento e dalla perdita di fiducia, ma si è manifestata la volontà di reagire, perché un Paese

non può chiudere le scuole, che sono la struttura portante medesima della società.

Anche **Giuseppina Porro**, sulla scorta della sua esperienza di dirigente che affronta ogni giorno da vicino la complessa esperienza della scuola di base, ha indicato a non demordere, a porre al centro dell'attenzione i singoli alunni a non far valere il principio contrario all'affermazione

di alcuni principi e di alcuni valori: in cui non è contemplato l'abbandono del campo e dove tutti gli operatori e i soggetti della scuola sono impegnati in maniera attiva secondo un coinvolgimento progressivo: dagli studenti agli insegnanti, dai genitori al personale non docente.

Michele Prest, docente di Fisica all'Università dell'Insubria nel corso del suo vivacissimo intervento ha fornito l'immagine di una studiosa che non ha mai smesso di lavorare: «L'Università non può chiudere, è il luogo della ricerca scientifica, dell'attività di laboratorio, di sperimentazione, d'indagine. Per questo in tutti noi ricercatori è scattata una molla per favorire una reazione positiva: quella reazione che deve portare a riaprire gli atenei, a riprendere a svolgere le lezioni in maniera regolare, "in presenza".

È seguito un serrato dibattito con il "tutto esaurito": per le norme anticontagio il teatro San Teodoro è stato infatti riempito al massimo della capienza consentita, un'ottantina di posti.

Giancarlo Montorfano

Via Mentana e la piazza I cantieri aprono oggi

Cantù

La pioggia ha fatto rinviare l'asfaltatura prevista ieri e l'inizio dei lavori sull'area pedonale nel cuore della città

Dopo settimane in cui i lavori di manutenzione stradale si sono succeduti in città, finora sempre graziati dal meteo che non ha interferito, ieri mattina la pioggia ha bloccato gli operai in via Mentana.

Qui per tre giorni, dalle 8 alle 17.30, è istituito il divieto di accesso - esclusi residenti e mezzi di soccorso -, nel tratto compreso tra l'intersezione con via Canova e la rotatoria con via Montenero.

Il traffico verrà deviato su via Angeleri, via Donna e via Caduti di Nassirya. Era già tutto pronto, ieri mattina, per mettersi all'opera, compresi cartelli e transenne. Ma la pioggia ha costretto a cambia-

re i piani. Con la riassetatura completa il progetto che ha visto allungare la pista ciclabile da Feccio fino a Vighizzolo. L'ultimo tassello sarà l'installazione di passaggi pedonali rialzati su via Mentana, a tutela di pedoni e ciclisti che utilizzano la pista ciclabile.

Ieri in programma anche l'apertura dell'intervento su piazza Garibaldi per la riqualificazione della parte pedonale, che comprenderà anche le aree verdi. Un mese di lavori circa. Per ora è stato approntato il cantiere.

Si intende procedere con il lavaggio delle lastre con prodotti specifici, per togliere i segni del tempo, lastre che verranno assicurate a terra incolore. E poi verranno rifatti tutti i giunti e tutte le fughe. Si procederà con il rifacimento delle due grandi aiuole ai lati, rinovando l'erba sintetica.

S. CAT.

Mariano Comense

Riaperture in sicurezza negli asili Ingressi separati e aule adattate

Mariano. Ieri primo test nei nidi e nelle scuole d'infanzia con le norme di distanziamento
L'assessore Testini: «È andato tutto bene, abbiamo lavorato per farci trovare pronti»

MARIANO
GUIDO ANSELLI

Inizio "bagnato" (e quindi si spera "fortunato") per l'asilo nido Magnolia e le scuole dell'infanzia a Mariano: ieri mattina è ripresa l'attività per gli studenti più piccoli, dopo il lunghissimo stop dovuto alla pandemia.

Oltre sei mesi che hanno pesato sulle famiglie, in particolare quello con entrambi i genitori impegnati nel lavoro, il ritorno è stato contrassegnato da numerose novità, a partire dagli ingressi separati, per soddisfare il distanziamento sociale e i "percorsi" preferenziali.

Le novità

L'accesso al nido di via Parini è iniziato alle 7.45 e si è protratto sino alle 8.45, mentre dalle 8 alle 9 gli ingressi nelle scuole materne.

A questo primo giorno hanno partecipato l'assessore all'Istruzione della giunta del sindaco Giovanni Aberti, **Loredana Testini**. Prima tappa l'asilo nido Magnolia, seconda la vicina scuola dell'infanzia Salvo D'Acquisto, posizionata una decina di metri più in là, sempre in via Parini.

«È andato tutto per il verso giusto - spiega Testini -. Nessun intoppo anche perché nei giorni scorsi, tutti hanno lavorato per far trovare le scuole, pronte ad accogliere il rientro dei bambini». C'era curiosità per vedere gli interventi eseguiti nei mesi scorsi per rendere agibili le aule, con le nuove norme.

«Interventi che, seppur svolti per l'emergenza pandemia, saranno funzionali anche dopo, quando - si spera al più presto si tornerà alla normalità - dice Testini -. I lavori andavano eseguiti e la situazione particolare, li ha accelerati». L'assessore ha anche "studiato" la reazione dei genitori, figure importanti vista la giovanis-



L'ingresso di un bimbo nella scuola d'infanzia di via Parini



I cartelli che ricordano le norme anticontagio da rispettare



L'assessore Loredana Testini

L'accesso avviene singolarmente lungo un arco di tempo di un'ora

maetà degli studenti. «I genitori avevano risposto in maniera positiva, nella stragrande maggioranza ed erano favorevoli alla ripresa dell'attività, anche per normalizzare la vita dei loro figli» spiega l'assessore.

Le reazioni

È aggiunto: «Sul campo abbiamo avuto la riconferma con i genitori che erano assolutamente tranquilli. La prima settimana è di inserimento e poi si ridurrà la compresenza».

La maggior parte dei bambini era accompagnato entrambi i genitori, impegnati a ricordare le nuove regole. I piccoli studenti ascoltavano attenti, annuendo con la testa.

«Il vantaggio - conclude l'assessore Testini - è che per i più piccoli, le novità sono prese quasi come un gioco. Così non faranno fatica ad abituarsi e ad adeguarsi». Forse ci vorrà più tempo per quelli del primo anno delle materne, che inizieranno lunedì 21 settembre.

Cosa cambia

**Ammessi solo piccoli gruppi
E niente spazi condivisi**

Il primo, importante passo verso il ritorno alla normalità scolastica, è stato compiuto. E con un esito decisamente favorevole, con i bambini, i genitori, gli insegnanti e il personale, che hanno superato a pieni voti l'esame, alla luce delle nuove regole, dettate dalla presenza del Covid.

Al nido la pandemia ha stravolto le regole. I bambini infatti sono stati distribuiti in gruppi omogenei e "bloccati" (la composizione resterà sempre e la stessa, sino alla fine dell'anno scolastico o dell'emergenza per il virus). Ogni "bolla" è formata da otto bambini, che saranno sempre seguiti dallo stesso educatore. I cinque gruppi non verranno mai in contatto all'interno del nido, nemmeno all'ingresso, quando vengono utilizzati degli accessi separati. Ogni gruppo avrà a disposizione sempre la stessa aula, dove consumerà il pranzo e i bambini avranno anche la possibilità di dormire.

Non ci saranno più le aule condivise, per attività di gruppo e di gioco. Una socialità limitata, che rimane però l'unica arma per la sicurezza. Adesso l'attenzione si sposta a lunedì prossimo, quando toccherà agli studenti delle elementari e delle medie rientrare in classe. Un test decisamente più impegnativo, non fosse altro per i numeri in ballo. «Speriamo di poter iniziare - dice Testini -. Siamo ancora in attesa dei nuovi bandi dal ministero e il tempo rimasto è davvero poco». G. ANS.

MARIANO
**Tessere sanitarie
Le attiva il Comune**

Il Comune di Mariano è autorizzato all'attivazione delle tessere sanitarie con il rilascio dei codici Pin e Puk. È necessario prendere appuntamento con il servizio anagrafe, preferibilmente via email ad anagrafe@comune.mariano-comense.co.it. Il servizio di rilascio è attivo negli orari di apertura pubblica. L'utente deve presentarsi allo sportello con tessera sanitaria, documento di identificazione, email privata (con numero di cellulare). G. ANS.

CARUGO
**Oggi la funzione
per il beato Ozanam**

In memoria del beato Federico Ozanam, fondatore della società San Vincenzo de' Paolo, oggi sarà celebrata alle 18.30 una messa nella parrocchiale di Carugo, alla quale sono particolarmente invitati i Vincenziani e gli operatori della carità. Domani alle 17.30 nella casa parrocchiale conferenza della San Vincenzo. G. ANS.

INVERIGO
**Lavori in corso
Chiusa via Magni**

Per i nuovi lavori di acciamento all'innesto della foggiatura via Buonarroti, da ieri è chiusa al traffico la via Magni ad Inverigo. Il Comune è impegnato affinché i lavori vengano attentamente monitorati per assicurare il loro completamento entro la settimana successiva ed entro la riapertura delle scuole. G. ANS.

AROSIO
**Anniversari di nozze
Domenica la messa**

Domenica alla messa delle 10.30 nella parrocchiale dei santi Nazario e Celso saranno ricordati gli anniversari di matrimonio. Durante la celebrazione le coppie rinvoveranno le promesse di matrimonio ricevendo la solenne benedizione nuziale. La parrocchia consegnerà un dono agli sposi. Per iscrizioni rivolgersi in segreteria o direttamente al parroco don Paolo Buruffini. G. ANS.

Lavori per la fibra ad Arosio Disagi ridotti al minimo

Innovazione

Dal alcuni giorni si posano i cavi a cura dell'azienda Open Fiber che garantirà la banda ultralarga in paese.

Sono iniziati nei giorni scorsi i lavori per la posa della fibra ottica in diverse vie di Arosio.

Si tratta del progetto FTTH BUL Open Fiber che permette di modernizzare le comunica-

zioni, in un'ampia zona del comune comasco. In questa prima fase le attività si concentreranno sulla verifica ed il successivo sotto equipaggiamento delle tubazioni esistenti presenti sul territorio, per ottimizzare al meglio il progetto e limitare al massimo le manomissioni del suolo pubblico.

In pratica non si verificheranno disagi per la circolazione veicolare e pedonale, non venendo eseguiti lavori di scavo.

Le lavorazioni riguardano infrastrutture localizzate prevalentemente sulla sede dei marciapiedi e quindi si svolgono senza interferire con la normale circolazione.

Il cantiere dove si svolge l'intervento viene opportunamente segnalato e delimitato con appositi cartellonistica stradale. Le vie interessate all'installazione sono Oberdan, Corridoni, Nazario Sauro, De Gasperi, Dante Alighieri, Pineta, San Carlo,

Manzoni, Senatore Borletti, Prealpi, Papa Giovanni XXIII, San Giovanni Bosco, Trieste, Piave, Marconi, dei Cipressi, Brianza, Valassina e viale dei Grandi invalidi. L'infrastruttura FTTH è realizzata con una tecnologia che consente di fornire connessioni con velocità anche di 1 Gbps in download. La velocità offerta (nominale ed effettiva) dipende però dall'operatore scelto.

Open Fiber ha vinto tre gare pubbliche per infrastrutture a banda ultralarga nelle zone svantaggiate del Paese, le cosiddette "aree bianche", che sono quelle in cui è presente solo l'ADSL o una tecnologia inferiore, e rappresentano il 25% della popolazione italiana. G. ANS.



Anche in via San Giovanni Bosco passeranno i cavi della fibra ottica



PRIMO PIANO

ROMA - Il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli, ha inviato ieri una lettera alla Ministra Azzolina per evidenziare il persistere di alcune criticità sulla gestione dei lavoratori e delle lavoratrici fragili da parte delle istitu-

«Attenti al personale fragile»

zioni scolastiche. «La circolare congiunta n. 13 del 4 settembre del Ministero del lavoro e del Ministero della salute allude alla possibilità per il medico competente di formulare un giudizio di non idoneità temporanea ma lascia privi di risposta degli interrogativi», scrive Giannelli. «Permane una lacuna normativa che riguarda, da un lato, la gestione dell'assenza di

chi non può lavorare né in presenza né a distanza (è il caso dei collaboratori scolastici); dall'altro, la gestione di chi non può lavorare in presenza ma potrebbe farlo a distanza (come il personale docente, amministrativo e tecnico)».

RITORNO A SCUOLA

ISTITUTI PRONTI

«Via con ingressi differenziati di pochi minuti»

VARESE - «Le direttive sono arrivate all'ultimo momento e sono state continuamente cambiate dal Ministero, per cui non è stato facile seguirle e riuscire ad approntare, con efficienza e tempismo, le modalità d'avvio di questo nuovo anno scolastico».

Luisa Oprandi (foto), dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo Varese 1 "Don Riboldi" rappresenta un po' tutti i presidi che, a prezzo di grande fatica, alla fine ce l'hanno fatta. Le scuole della provincia di Varese, con linee organizzative analoghe, a livello generale, e con caratteristiche specifiche, sono pronte alla partenza. «Quello che è stato fatto e c'è da fare è immenso - esordisce Oprandi -. Tutte le scuole si sono organizzate individuando in ciascun plesso tutti i possibili ingressi, da cancelli, porte di emergenza o ingressi prima non aperti. Da un minimo di due ingressi per plesso, si arriva a sette alla Righe e alla Mazzini. Anche gli orari sono stati scaglionati per ciascun ingresso, quindi le classi entrano tutte distintamente e non si incrociano. Gli assambriamenti sono evitati».



Gli ingressi sono differenziati al massimo di un quarto d'ora, in modo che siano avvantaggiati anche quei genitori che hanno più figli da accompagnare o riprendere. «Abbiamo cercato di andare incontro anche alle esigenze delle famiglie» assicura Oprandi. «Nei due plessi dove c'è il tempo pieno a 40 ore sono stati organizzati diversamente i pomeriggi. Alla IV Novembre tutti i giorni da lunedì a venerdì, alla Mazzini tre soli giorni alla settimana».

Per quanto riguarda i banchi monospazio, all'Istituto comprensivo Varese 1 ne sono stati ordinati cento senza rotelle e non sono ancora arrivati, mentre ci sono già le macchinine fornite dal Comune. «Gli spazi sono stati individuati con il metro laser. «Con i soldi del Ministero abbiamo acquistato la segnaletica orizzontale e verticale e quella capestatibile e un dispenser per liquido igienizzante per ogni bagno. Due insegnanti, Paolo Ceggoni e Sergio Milazzo, si sono dati da fare con trapano e avvitatore. Abbiamo comprato gli igienizzanti da distribuire tra i collaboratori scolastici e distribuire per i pavimenti degli spazi più ampi».

Sabrina Narezzi

107

• PLESSI

In tutto il Varesotto, tra scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, gli istituti sono in tutto 107. Stando a quanto emerso nelle ultime riunioni, tutti sarebbero pronti ad affrontare l'anno con le regole dettate dal ministero. In qualche sede non sono arrivati i nuovi banchi

Aule pulite



Bidelli, arrivano i rinforzi ma cambia il loro lavoro

Igienizzare e vigilare sulle fasi di entrata e uscita

VARESE - Con rinforzi decisamente sostenuti, ovvero 34 persone per ciascuna delle 107 sedi del Varesotto, i collaboratori scolastici si sentono abbastanza tranquilli. Certo, l'idea di avere a che fare con eserciti di bambini o ragazzi, che potrebbero portare il contagio nelle loro classi, non li esalta. Ma si torna al lavoro in presenza e loro sono pronti a farlo.

I compiti non cambiano di molto, i pericoli sono quelli che tutti affrontano in ogni posto di lavoro. Serviranno mascherine e prudenza. Magari qualche paio di guanti di più.

Compiti chiari

In linea generale, stando alle normative, i compiti di quelli che un tempo chiamavamo bidelli, sono ben chiari: «Sono addetti ai servizi generali della scuola con compiti di accoglienza e di sorveglianza nei confronti degli alunni, nei periodi immediatamente antecedenti e successivi all'orario delle attività didattiche e durante la ricreazione, e del pubblico; si occupano di pulizia dei locali, degli spazi scolastici e degli arredi; di vigilanza sugli alunni, compresa l'ordinaria vigilanza e l'assistenza necessaria durante il pasto nelle mense scolastiche, di custodia e sorveglianza generica sui locali scolastici, di collaborazione con i docenti». A tutto questo si aggiunge: «L'ausilio materiale agli alunni portatori di handicap nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche, all'interno e nell'uscita da esse, nonché nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale».

«Ora non cambia molto - spiega Giovanni Infortuna, della segreteria provinciale Uil Scuola - Fa parte del profilo igienizzare ogni cosa. Non parliamo di "sanificare", che è diverso. Abitualmente, da sempre, i collaboratori scolastici puliscono banchi e sedie. Ora dovranno utilizzare prodotti specifici per salvaguardare l'igiene in modo profondo. Avere un aiuto non guasterà; il provveditore Carcano ha comunicato che per questo tipo di organico nella nostra provincia arriveranno 421

addetti in più, che verranno distribuiti nei plessi in cui si registra maggiore sofferenza».

E per l'arrivo degli alunni, cosa cambia? «Il profilo è lo stesso dalle primarie alle secondarie di primo e secondo grado. All'ingresso sono i collaboratori a vigilare, controllando che i bimbi abbiano la mascherina e seguano le direttive imposte dal ministero. Ma la responsabilità è dei docenti, oltre che di una figura che sarà designata nelle singole scuole per sorvegliare al meglio l'igiene ed evitare pericoli. Ogni scuola sceglierà qualcuno che, in primis, farà da referente, ma tutti saranno responsabili. L'accoglienza dei ragazzi è una fase importante. All'interno di ogni singola aula sarà il docente a garantire il rispetto delle regole».

«Disinfetta le maniglie»

A Gallarate, ad esempio, l'Istituto comprensivo "Dante" chiede ai ragazzini (rivolgendosi ai genitori) un impegno ben preciso: «Insegna a tuo figlio (se possibile) a disinfettare con i fazzoletti disinfettanti le maniglie delle porte, la superficie del water e i rubinetti, prima di usarli e a disinfettarsi le mani subito dopo essere uscito dal bagno e prima di tornare in classe». Una pretesa forse eccessiva in una primaria? «Ai servizi provvedono comunque i collaboratori scolastici - risponde Infortuna - Appena un bimbo esce dal bagno, c'è un bidello che controlla e pulisce. Anche in questo caso, avere forze in più su cui contare sarà utile. Potenziare gli organici è fondamentale». Nessuna polemica, dunque? «Per ora no. Siamo soddisfatti».

Chiaramente, un grosso aiuto dovrà arrivare, in ogni singola famiglia, dai genitori: a loro dovrebbe spettare informare adeguatamente i ragazzi su ogni regola e sull'importanza di rispettarla. Già è cominciato in linea generale, ai collaboratori scolastici toccherà vigilare in particolare sugli alunni con disturbi specifici di apprendimento. Avranno ben chiara la nuova organizzazione? Lo si scoprirà, con tutto il resto, solo dopo i primi giorni di questo complicato 2020-2021.

Angela Grassi

DAL MINISTERO

«Ecco gli aiuti: 310 docenti e 421 assistenti»

VARESE - Per la partenza, il 14 settembre, l'Ufficio scolastico territoriale ha presentato un organico del personale aggiuntivo, per il quale il Ministero ha stanziato dei fondi a seguito dell'emergenza Covid. Oltre al personale Atta e al corpo docente, per gli istituti di ogni ordine e grado della provincia sono stati previsti 421 collaboratori scolastici e 310 docenti in più.

«Questo personale sarà in città rispetto all'organico normale - specifica il dirigente dell'Ust Giuseppe Carcano (foto) -. Naturalmente si parla di posti previsti, perché i collaboratori scolastici e gli insegnanti effettivi verranno nominati dalle scuole a partire dal 14 settembre facendo sempre riferimento alle graduatorie. A oggi molti insegnanti devono ancora essere nominati. I rinforzi verranno distribuiti secondo criteri che l'Ufficio scolastico territoriale ha concordato con le organizzazioni sindacali e anche in base a quelle che saranno le richieste inviate dalle scuole. «Alle superiori non arriveranno insegnanti di questo organico aggiuntivo - annuncia il referente dell'Ambito 34 Salvatore Consolo - Questi docenti saranno destinati soprattutto alle scuole dell'infanzia e primaria. Alle superiori non abbiamo problemi in questo senso e, in caso di assenza per malattia, gli insegnanti verranno sostituiti nel modo consueto, con la normale cheregola e le supplenze. Come ogni anno, dovremo far fronte alle solite carenze d'organico, ma si tratta di una consuetudine atavica, non di un'emergenza». Tutte le scuole varesine adatteranno l'ora di 50 minuti, i dirigenti stanno lavorando anche all'organizzazione dell'utilizzo di quel tempo costituito dai minuti "di recupero" - «Unendo tutti gli avanzi d'ora dei docenti, si creerà un pacchetto di tempo abbastanza considerevole - prosegue Consolo - per cui, durante la riunione degli Ambiti 34 e 35 dell'altro giorno, si è cercato di delineare le modalità comuni per utilizzarlo. A parte il supporto dell'attività didattica, con queste ore si potrebbe fare in modo che un insegnante sia sempre presente all'accoglienza in classe alla mattina. I ragazzi avranno così la possibilità, appena arrivati a scuola, di entrare immediatamente in aula».



S.N.

6mila

• MASCHERINE

Stanno arrivando in tutte le scuole i kit per l'igiene e le mascherine. «Nel mio istituto sono arrivate 6000 mascherine chirurgiche - afferma la dirigente scolastica del liceo "Crespi" di Busto Arsizio, referente per l'Ambito 35, Cristina Boracchi - Siamo pronti per la partenza».



ECONOMIA & FINANZA

Valentino lascia Parigi e sfila a Milano

MILANO - Valentino lascia Parigi per Milano: la scelta, viene spiegata dalla maison, è legata alla pandemia e per ora è limitata a questa stagione. La prossima collezione co-ed donna e uomo Spring/Summer 2021 sarà quindi pre-

sentata il prossimo 27 settembre, in occasione della Milano Fashion Week. Dice Pierpaolo Piccioli, Direttore Creativo di Valentino: «Milano è una nuova opportunità, un grande progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2866237 - albertocconciature@hotmail.it

● PRESIDENTE DEI TESSILI UNIVA

«I grandi della moda possono spingere le nostre imprese»

VARESE - «I grandi brand della moda italiana potrebbero davvero aiutare l'industria tessile del nostro Paese e della provincia di Varese». Ad essere convinto è Piero Sandroni (nella foto), presidente del gruppo merceologico tessile e abbigliamento dell'Unione industriali della provincia di Varese. «È chiaro che i nostri imprenditori oggi stanno vivendo un momento che non è per nulla positivo - spiega - dal momento che parliamo da due elementi estremamente negativi. Il primo è la chiusura dei negozi decretata dal lockdown, che ha bloccato le vendite e di conseguenza le collezioni. Il secondo elemento è il fatto che la clientela, i cittadini, non hanno certo tra le priorità lo shopping o il voler rinnovare il guardaroba. A ciò si aggiunge la situazione della pandemia, che coinvolge noi ma anche i nostri Paesi direttamente vicini come Francia e Spagna. Il quadro a breve termine, dunque, è estremamente difficile. A questo punto bisogna muoversi sul lungo termi-



na». Ed è qui che si inserisce il ruolo determinante dei grandi marchi del Made in Italy. «Sappiamo che i grandi marchi della moda - continua Sandroni - in questi anni si sono spesso riformati nei Paesi asiatici. Ora, a causa del Covid, potrebbero decidere di trasferire almeno una parte della loro produzione in Europa, e ovviamente in Italia. Le nostre aziende potranno avere benefici importanti. Ricordiamoci che da noi c'è la filiera completa, qui nascono prodotti di qualità e qui si realizzano quelli di punta. Senza dimenticare che trasferire le produzioni in Italia significherebbe anche poter garantire un servizio migliore, con tempi più veloci». Insomma, una possibilità per uscire dal tunnel, seppur con tante incertezze, esiste. Intanto, proprio oggi a Fiera Milano si inaugura Milano Unica, l'appuntamento internazionale dedicato ai tessuti. «È un segnale importante - conclude Sandroni - e mi auguro che i nostri imprenditori ne traggano benefici per i prossimi mesi».

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salvataggio estremo

CARNAGO Preca Brummel in amministrazione straordinaria

2018

● IL CONCORDATO

Due anni fa l'azienda aveva ottenuto il concordato in continuità e proseguito la sua attività



2020

● LA CRISI COVID

Con la pandemia e i negozi chiusi è subentrata una crisi finanziaria difficile da affrontare

CARNAGO - Dopo quasi settant'anni di attività, Preca Brummel Spa, azienda leader nella produzione di abbigliamento per bambini, si prepara ad affrontare la sua sfida più grande: riuscire a rimanere sul mercato ed evitare il fallimento. E la strada intrapresa sembra quella giusta, anche se non mancheranno sacrifici e qualche difficoltà. Brummel, infatti, ha chiesto l'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria, con il preciso intento di preservare l'attività dell'impresa. Il Tribunale di Milano ha accolto la richiesta e nominato un commissario che verificherà passo dopo passo tutte le strategie messe in atto dal management per affrontare la crisi. «Questa scelta è stata ponderata con il preciso intento di proseguire con l'attività industriale - commenta Roberto Spotti, socio dello studio PwC Tis - che assiste l'azienda - Permette di ridurre al minimo il danno causato dalla pandemia. Si salva l'azienda e si salvano i posti di lavoro, anche se i ricavi saranno ridotti e, inevitabilmente, si dovrà procedere con una ri-

strutturazione». Il colpo inferto dal Covid è stato davvero pesante. L'azienda, infatti, nel 2018 aveva già chiesto e ottenuto l'apertura della procedura di concordato di continuità. Era stato elaborato un piano industriale e un piano di rientro nei confronti dei creditori che è stato portato avanti con regolarità per tutto il 2019, anno in cui l'azienda è arrivata a fatturare 45 milioni di euro. Poi a febbraio la pandemia ha cambiato di nuovo tutte le carte in tavola. I punti vendita mono marca (Brums) sono rimasti chiusi in base alle disposizioni del governo e la crisi finanziaria è stata a quel punto inevitabile. Tra l'altro, essendo già in essere il concordato, per l'azienda è stato praticamente im-

possibile ottenere ulteriori finanziamenti dagli istituti di credito, nonostante le agevolazioni del governo. Di qui la decisione di procedere con la richiesta dell'amministrazione straordinaria.

Il nuovo piano industriale si concentrerà sul core business aziendale e sullo storico marchio Brums, con un fatturato previsto di 27,5 milioni di euro. Ci sarà particolare attenzione sia al retail mono marca, sia all'e-commerce. «Negli ultimi anni abbiamo assistito a una forte trasformazione nel comportamento dei consumatori, offrendo nuovi servizi integrati tra retail fisico e canale e-commerce che agevolano e semplificano le modalità di acquisto, raggiungendo ottimi risultati - afferma Carla Prevosti, amministratore unico - È su questa linea che intendiamo rivedere il modello di business, coinvolgendo anche il canale multimarca, sia in Italia che nei principali mercati esteri di riferimento».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Fashion torna in Fiera, brillano anche i gioielli

MILANO, 03 SET - Il Salone internazionale Homi Fashion&Jewels Exhibition, unico evento dedicato completamente all'accessorio moda, al bijoux e al gioiello trendy, risponde con 150 marchi, espressione della migliore artigianalità e creatività, all'appello del Made in Italy per un nuovo inizio del comparto ed è pronto ad andare in scena dal 19 al 22 settembre prossimi, nei padiglioni della Fiera Milano di Rho. Negli ultimi mesi gli organizzatori si sono concentrati su un continuo e attento confronto con espositori e visitatori, al fine di costruire un evento utile e mirato a riconnettere relazioni, business e opportunità. Si è scelta quindi,

in ottica di sistema, la sinergia con tutti gli altri attori della filiera fashion italiana organizzando la kermesse in contemporanea con gli altri saloni come Micam (calzature), Mipel (borse e pelletteria), Lineapelle (concerne) e TheOneMilano (collezioni donna e pellicce). Si è inoltre voluto fare squadra con le aziende di riferimento del comparto, con azioni concrete di accesso al credito facilitato grazie anche al provvedimento di Simest (società del gruppo Cassa depositi e prestiti)

che fornisce un concreto sostegno e incoraggiamento agli espositori italiani.

Importante anche la creazione della nuova community digitale Fiera Milano Platform che realizza una trasformazione del salone in ottica digital e integra la presenza fisica per rendere più agevole l'interazione tra compratori e aziende

con un ecosistema di servizi dedicati. Infine, anche per Homi Fashion&Jewels Exhibition una particolare attenzione è rivolta alla sicurezza vista l'emergenza sa-

niaria. I protocolli messi in atto dal salone riguardano l'accesso e la permanenza in fiera a 360 gradi, dalle modalità di ingresso in ottica digitale, alla gestione dei flussi fino a rigide regole di pulizia e igiene. Intanto, Fiera Parkign, la società titolare delle aree di sosta del quartiere fieristico di Fieramilano controllata da Fondazione Fiera Milano, ha raggiunto un accordo con Apcoa, gestore delle stesse, per la rimodulazione dei costi di sosta. La tariffa unica giornaliera dei posteggi passa da 17 a 8 euro, in considerazione dell'eccezionalità della situazione economica in atto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





«I licenziamenti vanno bloccati»

CANTON TICINO Appello del sindacato Unia: hanno già firmato 20mila persone

CANTON TICINO - «Bloccate i licenziamenti». In Svizzera i lavoratori, fra cui decine di migliaia di varesini, temono un'ondata di perdite di posti di lavoro per l'autunno. E così, attraverso un appello al Consiglio federale, vale a dire il Governo elvetico, il sindacato Unia ha chiesto la piena compensazione del salario e la rinuncia ai licenziamenti, attraverso un appello firmato da 20.000 persone. Finora, infatti, a seguito della crisi economica dovuta alla pandemia «quasi un milione di persone - dicono dal sindacato elvetico - sono state colpite dal lavoro ridotto (la cassa integrazione italiana, ndr) e ottengono solo l'80% del salario usuale. Ma per molti dipendenti un taglio salariale del 20% è molto difficile da sostenere. Con il 20% in meno, molti hanno difficoltà a mantenere se stessi e la propria famiglia». Chiaramente questo vale soprattutto per gli svizzeri, mentre i frontalieri sono maggiormente preoccupati per lo stadio successivo, ovvero i licenziamenti che, fra l'altro, in parte stanno già avvenendo e, come si ricorda sempre, su territorio elvetico sono decisamente più facili da attuare rispetto a quanto accade in Italia: «Durante



Anche in Canton Ticino si apre la battaglia sui licenziamenti e tagli salariali Covid

5.000

FRANCHI

È la soglia sotto la quale si chiede che non siano applicati i tagli salariali dei venti per cento

l'emergenza Coronavirus - aggiungono da Unia - la Confederazione ha garantito alle imprese aiuti statali per 60 miliardi di franchi», vale a dire circa 55 miliardi di euro. «Ciononostante, i dati sulla disoccupazione sono in forte aumento. È inaccettabile». E ancora: «Quasi la metà delle persone colpite dal lavoro ridotto lavora in rami professionali carat-

terizzati da salari bassi. La riduzione del salario incide pesantemente sul budget, in particolare se il salario è già basso in tempi normali», come in Canton Ticino dove, mediamente, gli stipendi sono più bassi rispetto al resto della Svizzera. «Chi lavora ad esempio nell'industria alberghiera e della ristorazione o nel ramo dei parrucchieri guadagna in media circa 4.100 franchi al mese

per un'occupazione a tempo pieno. Se viene a mancare il 20%, restano 3.300 franchi», pari a poco più di 3.000 euro. E così i sindacati chiedono che, al di sotto dei 5.000 franchi, si ottenga il 100% del salario anche in regime di «lavoro ridotto». Non solo: «Mentre i dipendenti si trovano a dover affrontare pesanti riduzioni salariali - aggiungono da Unia - la disoccupazione cresce». Mentre per Pierre-Yves Maillat, presidente dell'Unione sindacale svizzera, «l'estensione del lavoro ridotto avrebbe lo scopo di impedire i licenziamenti. Procedere ora a dei licenziamenti, benché sia possibile chiedere un'indennità per lavoro ridotto per il graduale, è improponibile». Il Consiglio federale ha infatti deciso la continuazione fino al 31 dicembre 2020 della procedura semplificata per lavoro ridotto. Le aziende che dal 1° settembre 2020 necessitano ancora di questa indennità per i loro dipendenti, devono presentare un nuovo preannuncio. La richiesta di rinnovo deve essere inoltrata al servizio almeno dieci giorni prima del periodo di lavoro ridotto richiesto.

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCATO DEL LAVORO

Disoccupazione record Luglio nero, tasso al 3,2%

CANTON TICINO - (n. art.) - Nonostante la mole di provvedimenti messi in campo dalla Svizzera, in luglio si è registrato il peggior tasso di disoccupazione degli ultimi dieci anni. Secondo la Segreteria di Stato dell'economia, il 3,2% della popolazione è senza un impiego e, anche se un numero simile, in Italia, farebbe stappare litri di spumante, per la Confederazione si tratta di un segnale negativo. Soprattutto perché in febbraio, prima dell'arrivo del coronavirus, si era fermi al 2,5%. E in Canton Ticino? Nel mese interessato dagli ultimi dati il tasso si è attestato al 3,4% (-0,2 punti percentuali rispetto a giugno e +1 paragonato a luglio 2019). Chiaramente, però, per avere dei dati più consolidati bisognerà aspettare l'autunno quando, stando a tutti gli esperti economici si vivrà la vera prova: del riavvicinamento della tenuta sanitaria ed economica nei confronti degli effetti del Covid. Il Ticino è a metà classifica dei Cantoni per tasso di disoccupazione, una graduatoria che vede in cima, con tassi fino al 5% alcuni territori della Svizzera francese. Il 55% dei disoccupati è di sesso maschile, mentre il 45% di essi sono stranieri. Infine solo il 15% lo è da più di un anno, mentre il 80% lo è da poco, ovvero da uno a sei mesi. A testimoniare come, in Svizzera, è più facile perdere l'impiego ma, potenzialmente, è più semplice anche trovarne un altro di rimpiazzo. Si ricorda che dal 1° luglio 2018 in Svizzera è stato introdotto l'obbligo di annunciare i posti vacanti per i generi di professionisti con un tasso di disoccupazione pari almeno all'8% mentre da quest'anno, la soglia è stata ridotta al 5%. Morale: a oggi il numero dei posti annunciati all'Ufficio regionale di collocamento è aumentato in luglio di 3.376 raggiungendo le 35.295 unità, di cui 19.951 hanno l'obbligo di annuncio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN VACANZA

Protagonisti i souvenir alimentari

ROMA - Il ricordo sociale più gestonato delle vacanze è il food selfie con un italiano su cinque (20%) che ha postato agli amici e conoscenti o sui social fotografie dei piatti consumati a casa o al ristorante durante la vacanza estiva. E, quanto emerge da una analisi Coldiretti/ixè in occasione della settimana che segna il rientro dalle vacanze: «Una tendenza che - sottolinea la Coldiretti - evidenzia il profondo cambiamento determinato dall'emergenza Covid che ha riportato gli italiani in cucina e a riscoprire del valore del cibo». C'è però chi non si è accontentato di fotografare, con quasi un italiano su due (49%) che in vacanza ricercano prodotti tipici come souvenir. «Tra le specialità più acquistate - precisa la Coldiretti - vincono i formaggi, davanti ai salumi, al vino e all'olio extravergine d'oliva». È però circolata del 30% la spesa turistica per la tavola. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Export in bilico per Grana Padano e Parmigiano reggiano

Minaccia Brexit sull'agricoltura

Senza accordo a rischio il 30% del Made in Italy. Ripercussioni varesine

VARESE - Con l'ultima minaccia del premier inglese Boris Johnson la Gran Bretagna rischia di diventare il porto franco del falso Made in Italy in Europa per la mancata tutela giuridica dei marchi dei prodotti alimentari italiani a indicazioni geografica e di qualità (Dop/Igp) che rappresentano circa il 30% sul totale dell'export agroalimentare tricolore Oltreoceano. E l'allarme della Coldiretti in riferimento all'ultimatum lanciato dal premier britannico Boris Johnson sul negoziato con l'unione Europea per la Brexit. «Il Made in Italy resterebbe senza protezione europea e subirebbe la concorrenza sleale dei prodotti di imitazione realizzati oltreoceano e nei Paesi extracomunitari come dimostrano - sottolinea la Coldiretti - le vertenze del passato nei confronti della Gran Bretagna con i casi della vendita di falso prosciutto alla spina o in lattina fino ai kit per produrre in casa finta Barolo e Valpolicella o addirittura Parmigiano Reggiano». «Il rischio è che - continua la Coldiretti - si affermi in Gran Bretagna una legislazione sfavorevole alle

esportazioni agroalimentari italiane come ad esempio l'etichetta nutrizionale a semaforo sugli alimenti che si sta diffondendo in gran parte dei supermercati inglesi e che boccia ingiustamente gran parte del Made in Italy a denominazione di origine (Dop), compresi prodotti simbolo dall'extravergine di oliva al prosciutto di Parma, dal Grana Padano al Parmigiano Reggiano. Le ricadute sarebbero pesanti anche per la provincia di Varese. «Ci sono prodotti come il Grana Padano, il gorgonzola che hanno un legame con il nostro territorio», ricorda il presidente di Coldiretti Varese, Fernando Fiori. «In un momento di recessione economica globale il vecchio continente non può permettersi una guerra commerciale ma va percorsa fino in fondo la via del dialogo nell'interesse di cittadini ed imprese» ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel ricordare che «la Gran Bretagna dipende dall'estero per circa 1/3 del proprio fabbisogno alimentare». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel carrello più torte e champagne

MILANO - Più torte e pizze fatte in casa ma anche più champagne e vino a tinte per capelli. Così si trasforma il carrello della spesa nel post Covid-19 condizionato dalle nuove abitudini dei consumatori italiani ed europei che risparmiano sui take-away e sui consumi fuori casa. A rivelarlo è una ricerca Nielsen, che mostra anche come i carrelli della spesa comincino a normalizzarsi, dopo il boom del lockdown, sebbene i consumatori si trovano a fare i conti con il portafoglio e la dispensa sia condizionata dalla situazione economica e lavorativa. Tra aprile e giugno di quest'anno il 66% dei consumatori europei ha ridotto le spese e del 39% dei casi, hanno tagliato i pasti a portar via, vacanze, intrattenimento fuori casa e abbigliamento. Da questa situazione, «in tutta Europa ci sono già i primi segnali che

testimoniano una domanda crescente in alcune categorie», spiega lo studio. A luglio, nel Regno Unito, champagne (+15%) e torte (+19%) e fermo (+22%) hanno segnato un'accelerazione, insieme a premium whisky, gin e rum in Russia o champagne in Germania. In Italia, nello stesso mese, categorie quali coloranti per capelli (+18%) e torte (+19%) si sono dimostrate particolarmente dinamiche. Inoltre, persistono il "fa da te" e le esperienze casalinghe, nonostante l'allentamento delle misure restrittive e la riapertura dei negozi in molti mercati europei. In Italia le vendite di farina sono aumentate del 55% a giugno e del 24% a luglio; il Regno Unito ha registrato una crescita del 53% nelle vendite di miscele per la cottura in forno, tra maggio e luglio rispetto all'anno precedente, un +36% per zuc-

chero e olio, e +35% per drink alcolici pre-miscelati. Ma oggi le dinamiche di consumo non sono più direttamente correlate alle notizie sulla pandemia, osserva lo studio Nielsen, secondo cui, in paesi come Italia, Francia e Germania, i volumi di spesa rimangono ancora maggiori rispetto al 2019 (tra +9% e +15%) ma si riducono le spese extra causate dalla pandemia. Da un lato, «ciò dimostra che la tendenza ad accumulare scorte a cui avevamo assistito a marzo e aprile non sta riemergendo», ma dall'altro, che «i consumatori pongono maggiore attenzione ai loro acquisti», spiega Scott McKenzie, a capo della Intelligence Unit di Nielsen, aggiungendo che «i consumatori dovranno cercare di riconciliare le abitudini di spesa con la nuova realtà». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo champagne entra nel carrello della spesa

